TORINO
Anno 74 Num. 213
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea corpo. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-028 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200. Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Gli "Stuka,, all'assalto

Un'altra giornata di devastazioni sulle difese e le fabbriche dell'Inghilterra

Il comunicato tedesco

51.507 tonnellate di naviglio affondate da un sottomarino

Berlino, 4 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

« Un sottomarino, al comando del tenente di vascello Endrass, ha silurato, durante una spedizione, sei piroscafi armati nemici per un totale di 51.507 tonnellate. Fra questi erano l'incrociatore ausiliario « Devegan Castle » di cui è già stato comunicato il siluramento.

« Nostre formazioni aeree hanno nuovamente attaccato il 3 settembre, i campi di aviazione dell'Inghilterra meridionale bombardando con successo, aviorimesse ed impianti portuali e provocando parecchi incendi.

« Durante gli attacchi contro le isole inglesi si sono sviluppati combattimenti aerei che hanno avuto esito favorevole per l'aviazione tedesca.

« Squadriglie di aeroplani da combattimento hanno gettato nel corso della notte bombe su impianti portuali, industrie belliche e aeroporti. A Liverpool, Avenmouth, Bristol, Portland, Poole, Rochester e Middlesborough, sono scoppiati vasti incendi. La posa di mine nei porti inglesi è continuata.

« Aeroplani inglesi hanno sorvolato durante la notte il territorio del Reich tentando di attaccare Berlino. Soltanto alcuni apparecchi sono giunti sulla città. Non sono state gettate bombe.

« Nella marca di Brandenburgo, come anche in altre località della Germania, sono cadute bombe senza produrre danni rilevanti.

« Il nemico ha perduto ieri 52 aeroplani, 46 dei quali sono stati abbattuti durante i combattimenti del giorno, uno dall'artiglieria antiaerei nella notte e 15 distrutti al suolo. Dieci apparecchi tedeschi sono mancanti ».

Il *D.N.B.* apprende che nella notte fra il 2 e il 3 settembre aerei tedeschi hanno attaccato con successo un convoglio britannico che procedeva al largo di Aberdeen. Due vapori, rispettivamente di ottomila e cinquemila tonnellate, sono stati incendiati e osservati poco dopo mentre stavano per affondare.

Il *D. N. B.* apprende inoltre che gli attacchi aerei compiuti durante la giornata di ieri sull'Inghilterra hanno causato tali incendi che gli aviatori germanici hanno potuto dirigersi senza bisogno di carte la notte scorsa. Gli apparecchi tedeschi hanno lanciato bombe di calibro massimo su numerosi obiettivi militari nella zona meridionale dell'isola britannica.

Circa l'incursione inglese di Berlino, si hanno le seguenti notizie: L'allarme è stato dato alle 0,04 ed è durato fino alle ore 2,40. L'artiglieria contraerea ha aperto un fuoco violento contro gli apparecchi inglesi mentre i caccia notturni si alzavano in volo. Gli aeroplani inglesi hanno gettato razzi luminosi, ma non hanno bombardato la città.

A sud di Berlino vi è stato poi un combattimento aereo tra caccia notturni tedeschi e una squadriglia di Bristol Blenheim. I proiettori, sapientemente manovrati dagli apparecchi germanici, riuscirono a illuminare gli apparecchi inglesi per un lungo periodo di tempo dando così ad un Messerschmitt la possibilità di piombare dall'alto su di essi, che però riuscivano a sfuggire abbassando improvvisamente la loro quota. Un aeroplano inglese ha urlato presso Magdeburgo contro un pallone frenato ed è precipitato al suolo.

Il *D.N.B.* apprende che stamani, aeroplani da combattimento tedeschi, hanno attaccato nuovamente i campi d'aviazione a nord dell'estuario del Tamigi. Alcuni aeroplani da caccia inglesi hanno cercato di ostacolare l'azione germanica. Gli apparecchi tedeschi hanno però raggiunto lo stesso i loro obbiettivi adempiendo la loro missione.

Nel pomeriggio, l'aviazione tedesca ha poi rinnovato i suoi attacchi, mirando in modo particolare all'industria aeronautica dell'Inghilterra meridionale. Gli obbiettivi sono stati più volte colpiti in pieno. Le forze aeree germaniche hanno sfondato lo sbarramento aereo britannico in diversi punti. Nei combattimenti che ne sono seguiti, 25 aerei inglesi, secondo le notizie pervenute fino a sera, sono stati abbattuti. Sei apparecchi tedeschi sono mancanti.

Il *D. N. B.* è informato da Stoccolma che l'*Evening Standard* pubblica una lettera, qui trasmessa da un corrispondente da Londra, del comandante di battaglione Copeman, nella quale questi constata che la Germania coi suoi incessanti attacchi aerei, applicando i suoi metodi di esaurimento dell'avversario, è già riuscita ad ottenere pericolosi risultati in Inghilterra.

Una considerevole parte della produzione industriale inglese è già smobilitata e una grande quantità di famiglie è disorganizzata a causa dell'insonnia.

La stessa Agenzia apprende poi che da Washington il *Washington Times Herald* afferma di avere saputo da fonte degna di fiducia che le fabbriche di munizioni di Bristol sono state devastate dalle bombe tedesche in modo tale che l'armamento britannico non potrà più contare su di esse.

Questo fatto è tanto più grave in quanto anche le fabbriche di motori d'aeroplano Rolls Royce sono state danneggiate in modo gravissimo.

A tarda ora, il *D. N. B.* precisa che cinquantaquattro aeroplani nemici e quindici tedeschi sono stati abbattuti.

Le isole Shetland dichiarate territorio militare

Vecchi, donne e bambini obbligati a lavori gravosi per rinforzare le fortificazioni

Stoccolma, 4 settembre.

Secondo notizie da Londra, dopo aver ampliata la zona minata a sud-est della Gran Bretagna, l'Inghilterra ha preso misure speciali anche nell'estremo nord. Pure le isole Shetland sono state dichiarate territorio militare e le loro fortificazioni rinforzate.

Questo provvedimento è stato determinato dal timore di una invasione dal nord, vale a dire dalla costa norvegese.

La popolazione delle predette isole è costretta a pesanti lavori per portare a termine nel più breve tempo possibile i lavori intrapresi dalle autorità militari inglesi dai quali non sono esclusi i vecchi i fanciulli e le donne. Il trattamento riserbato loro non è d'altro canto adeguato all'orario gravoso che essi devono osservare e si segnala che movimenti di protesta e disordini avvengono sovente.

D'altra parte, nei circoli politici inglesi ci si preoccuperebbe fortemente per l'atteggiamento assunto dai partiti di sinistra, i quali conducono una intensa campagna politica contro il Governo. L'esponente di questo movimento, Wells, prende lo spunto specialmente dal fatto che nè in Norvegia, nè in Francia, l'Esercito inglese ha saputo far onore alle proprie tradizioni.

Wells, nei suoi discorsi non si perita di auspicare un Governo popolare, unico Governo che, a suo parere, potrebbe ancora salvare l'Inghilterra.

Un pilota tedesco molto pratico di Croydon

San Sebastiano, 4 settembre.

Si ha da Londra che il secondo allarme aereo della giornata è stato dato nella regione londinese alle 12,28 ed è durato ventidue minuti. Il primo era stato dato stamane dalle 9,20 fino alle 10.

Il *Daily Telegraph* riferisce che l'attacco di Croydon fu eseguito da un pilota tedesco che è stato al servizio prima della guerra di una compagnia aerea tedesca e che ebbe, quindi, l'occasione di recarsi a parecchie riprese a Croydon. I suoi voli di carattere commerciale sulla Gran Bretagna gli permisero di farsi una esatta conoscenza degli aerodromi britannici.

IL COMUNICATO ITALIANO

Attività esplorativa su tutti i fronti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, mercoledì, il seguente comunicato numero 89:

Normale attività esplorativa e di reparti avanzati su tutte le fronti.

Ricognizioni aeree da Aden al Kenya

Roma, 4 settembre.

Mentre nel Mediterraneo l'aviazione italiana infligge duri colpi al nemico, nell'Africa Orientale continuano le azioni offensive contro le formazioni britanniche.

Ogni giorno si disvela sempre maggiormente la solida preparazione di mezzi e la perfetta tecnica degli uomini che vanta la nostra Aeronautica. Il 1.o settembre un apparecchio avversario in ricognizione sull'isola di Aruti, nel mar Rosso, è stato abbattuto dalla nostra caccia: l'equipaggio, di tre persone, è stato catturato. Nello stesso giorno sono state eseguite ricognizioni sul mar Rosso. Durante una ricognizione offensiva sul Medio Sudan sono stati efficacemente bombardati accampamenti, traghetti di barche e autocarri del nemico a Gadabi, presso il fiume Atbara.

Nostre ricognizioni a grande raggio si sono svolte sul golfo di Aden, sullo stretto di Bab el Mandeb e sul Kenya settentrionale.

L'oleodotto di Caifa chiuso pei bombardamenti

Istanbul, 4 settembre.

I giornali pubblicano che in seguito al bombardamento da parte dell'aviazione italiana, la Compagnia Petrolifera di Caifa ha chiuso l'oleodotto che si prolungava fino a quella città come già aveva fatto negli ultimi tempi per quanto concerne l'oleodotto che giunge a Tripoli di Soria. (Stefani).

Entusiasmo tedesco per i successi italiani

Berlino, 4 settembre.

I nuovi successi dell'arma aerea italiana nel Mediterraneo vengono messi in ampio rilievo da tutti i giornali che sottolineano soprattutto la brillante prova degli aerei da picchiata. *Le Münchner Neueste Nachrichten* notano che la nuova vittoria conseguita dall'arma aerea italiana sulla flotta britannica è di portata straordinaria poichè di rado si sono avuti danni così rilevanti e numerosi in un solo attacco aereo contro unità navali. Anche il *Voelkischer Beobachter* mette in rilievo la riuscitissima operazione italiana notando che in sconfitta subita dalla squadra britannica riconferma pienamente il dominio più assoluto dell'Italia nel Mediterraneo nel mare e nel cielo.

Il *Lokal Anzeiger*, riprendendo le parole del Ministro inglese Morrison, il quale ha dichiarato che la Gran Bretagna ha inviato una commissione speciale nell'Africa del Sud e nelle Indie per esaminare la possibilità di una intensa produzione bellica necessaria soprattutto per potere assicurare il rifornimento delle truppe dislocate nel Levante e lungo il canale di Suez, osserva che da ciò risulta chiaramente come l'Inghilterra non possa provvedere direttamente al rifornimento delle truppe che si trovano nel Levante in Africa. Le ragioni di questa impossibilità sono due: anzitutto la mancanza di materie prime e la diminuzione della produzione bellica inglese in seguito agli intensi bombardamenti tedeschi e in secondo luogo la chiusura del Mediterraneo dove i trasporti bellici, minacciati dalla flotta e dalla aviazione italiane, non possono più navigare sicuramente.

L'Angriff dedica un ampio studio alla situazione strategica nel Mediterraneo, affermando che dopo due mesi e mezzo di guerra con l'Italia l'Inghilterra si trova ormai in questo mare praticamente paralizzata e gravemente compromessa. La famosa base di Gibilterra in seguito ai ripetuti e precisi bombardamenti aerei italiani non serve infatti ormai più neppure di rifugio alla flotta britannica. *(Stefani)*

Una constatazione spagnola

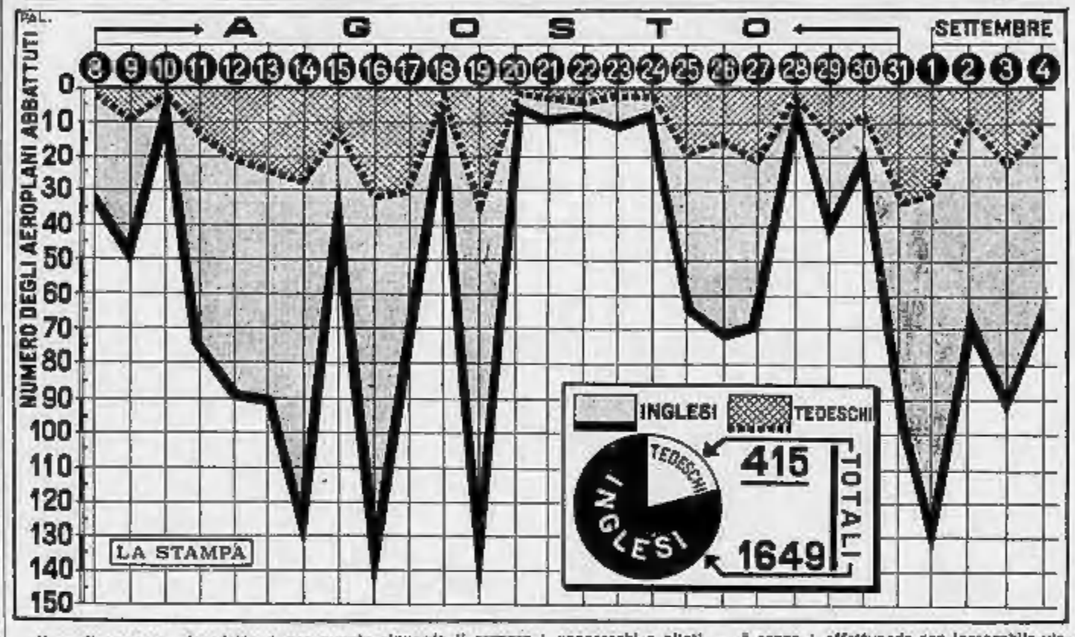
« Le truppe del Duce sono sulla via di Nairobi»

Madrid, 4 settembre.

L'annunzio che alla battaglia aeronavale del Mediterraneo hanno partecipato per la prima volta gli apparecchi da picchiata, menzionati nel bollettino del Comando italiano, ha prodotto il più grande interesse nella stampa spagnola.

Così pure l'occupazione di Buna e la sua importanza strategica continuano ad essere sottolineate da tutti i giornali e *Ya*, sotto un grafico scrive: « Questa occupazione pone in mano del Comando militare italiano tutte le carovaniere e le rotte del deserto che si dirigono a Buna per arrivare a Nairobi. Le forze del Duce balzano in questo momento per sorpresa desertiche, ma ai di là comincia il fertile altipiano che dà al Kenia il suo valore e la sua importanza».

Gli apparecchi inglesi distrutti dall'inizio dell'offensiva aerea



Il grafico sopra riprodotto, che indica in cifre degli apparecchi perduti dall'Inghilterra e dalla Germania dall'inizio dell'offensiva aerea ad ieri, non è che un bilancio parziale del formidabile assalto all'isola. Gli inglesi, oltre ad aver subito perdite enormemente superiori per quanto riguarda il numero degli aeroplani distrutti, hanno al loro passivo la demolizione di immense zone fortificate, difese costiere, porti, navi, aerodromi, fabbriche di materiale bellico.

La progressiva distruzione dell'armata aerea inglese — apparecchi e piloti — è senza dubbio uno dei principali obiettivi che si propone il Comando Supremo germanico ma non meno notevole, ai fini della vittoria finale, è lo sgretolamento di tutta l'attrezzatura difensiva e industriale dell'Inghilterra che l'aviazione tedesca va effettuando con inesorabile violenza da quattro settimane. Tenuto conto dei risultati conseguiti anche in questo settore, la sproporzione tra le perdite germaniche e quelle inglesi appare più grande ed il vuoto che si va facendo nei ranghi della R.A.F. incolmabile.

Fiero e acclamato discorso del Führer

Hitler risponde agli inglesi

"I signori di Londra si possono tranquillizzare: noi verremo!,,
"Qualunque cosa debba succedere, l'Inghilterra dovrà crollare,,

Berlino, 4 settembre.

Il Führer ha oggi inaugurato personalmente l'annuale raccolta di fondi da destinarsi all'assistenza invernale pronunciando dinanzi ad una strabocchevole folla ammassata nello Sport Palast un importante discorso.

Dopo che il ministro Goebbels ebbe ricordato come nel primo anno di guerra il popolo tedesco abbia manifestato in modo imponente il nuovo spirito di solidarietà che lo anima offrendo spontaneamente la somma complessiva di 881 milioni di marchi, il Führer ha preso la parola salutato da entusiastiche acclamazioni.

Dopo aver ricordato che oggi finisce il primo anno di guerra, Hitler ha dichiarato che i successi di questo primo anno sono per la Germania eccezionali e senza possibilità di confronto con quelli del primo anno del conflitto mondiale.

Il Führer ha poi accennato all'immensità dello spazio geografico che oggi è difeso dall'esercito tedesco e quindi ha proseguito:

« Tutta una serie di avvenimenti sono stati eliminati. L'Inghilterra deve unicamente alla sua felice posizione geografica ed alla sua straordinaria rapidità nel ritirarsi se non le è toccata ancora la medesima sorte. Poichè non è vero, come pretendono alcuni uomini politici inglesi, che il loro esercito morda il freno come un cavallo selvaggio per l'ardente desiderio di scatenarsi contro il nemico tedesco.

« Esso era infatti già così vicino a noi che avrebbe potuto senz'altro soddisfare il suo desiderio. Esso stesso si è allontanato da noi ed è stato ridotto a spacciare questa ritirata come una grande vittoria. Il vasto territorio sgomberato attualmente dalle truppe tedesche, si è ancora esteso grazie all'intervento della nostra alleata Italia che, dal canto suo, ha preso l'iniziativa nell'Africa Orientale rafforzando così le proprie posizioni e costringendo alla ritirata gli inglesi. Naturalmente anche lì, essa si trova di fronte ai soliti « successi » britannici. Sono però successi che la mentalità normale e sana degli uomini non può comprendere e che è ben difficile cambiare in vittorie.

« Noi vediamo così ripetersi il caso che la propaganda britannica precipiti dalla padella nella brace per essere costretta a smentire a pochi giorni di distanza tutte le sue millanterie precedenti. Io ho per esempio letto una volta: « Ora si decidono le sorti della guerra: se ai tedeschi non riuscirà di piegare a Parigi — e certo non riuscirà loro — essi avranno perduto la guerra. Se dovessero però giungere a Parigi, l'Inghilterra vincerà ugualmente la guerra ». Così l'Inghilterra ha riportato numerose sedicenti « vittorie ». La più gloriosa delle « vittorie » — ai nostri occhi equivalente però alla più ignominiosa disfatta — è stata la fuga da Dunkerque ».

Fra sempre scroscianti ovazioni dell'uditorio, il Führer ha fornito alcuni esempi del carattere menzognero delle informazioni di guerra britanniche.

« Si diceva — egli ha rilevato fra l'altro — che la guerra doveva durare tre anni e che l'Inghilterra si fosse preparata per questo periodo di ostilità. Ma allora io dissi al Maresciallo del Reich, Goering, di preparare tutto per cinque anni. Non diciamo questo perchè crediamo che la guerra debba durare cinque anni. Ma qualunque cosa debba succedere, l'Inghilterra dovrà crollare (prolungate acclamazioni). *Io non conosco altra alternativa di questa* (nuovi applausi).

« Se gli inglesi sono molto curiosi e ci domandano: "Perchè, dunque, non venite finalmente?", i signori di Londra si possono tranquillizzare: noi verremo! (Seroscianti acclamazioni). *Non si deve essere sempre così curiosi.*

« Questo mondo — ha esclamato il Führer — sarà liberato; esso deve essere sgomberato una volta per sempre dall'inconveniente che una nazione abbia la possibilità di bloccare a suo piacimento un intero continente; deve essere reso impossibile, per l'avvenire, che uno Stato plutocratico, di tempo in tempo, secondo il suo capriccio abbia la possibilità di condannare semplicemente alla miseria e alla fame 450 milioni di uomini. Io ritengo intollerabile che una Nazione di 85 milioni di abitanti possa essere sempre castigata materialmente nel suo corpo e nella sua vita da un altro popolo quando ciò piace ad una cricca plutocratica ».

Il Führer ha ricordato che egli aveva già spesso teso la mano al popolo inglese per una « Era questo — ha aggiunto Hitler — il mio programma di politica estera ».

Dopo aver fatto un breve accenno al suo ultimo appello all'Inghilterra, Hitler ha aggiunto:

« Io preferisco ora combattere per giungere infine ad una decisione perfettamente chiara. E questa chiara decisione non può essere che una sola: che il regime vile e aizzatore di guerra sia eliminato e che sia creata una situazione nella quale sia finalmente possibile che una Nazione trovi il proprio avvenire in Europa. La Germania e l'Italia avranno cura di fare in modo che tale situazione non possa ripetersi mai più nella storia. E questa volta l'Inghilterra non potrà ottenere aiuto da nessun alleato nè da alcun nuovo intrigo.

« Noi siamo preparati a tutto, siamo decisi a tutto e abbiamo la volontà di agire in qualsiasi momento. Siamo pronti ad agire e nessuno speri di spaventarci in alcun modo. Noi nazional-socialisti siamo passati attraverso la più dura delle scuole che sia umanamente concepibile; nulla ci può intimorire o sorprendere. Quando l'Inghilterra, un anno fa, entrò in guerra, diceva di avere un alleato: questo alleato si chiamava il « Generale rivoluzione ». Gli inglesi non avevano alcuna idea dello Stato popolare nazional-socialista tedesco.

« Il « Generale rivoluzione » non si è ancora lasciato trovare. In seguito essi dicevano che avevano un altro alleato, il « Generale fame». Noi avevamo in anticipo preveduto che i grandi « umanitari » avrebbero tentato, come nella guerra mondiale, di affamare donne e bambini e ci eravamo preparati anche a questo. Ma anche questo « Generale » ora soltanto una speculazione sbagliata. Adesso si è sulle tracce di un terzo « Generale » ed è il « Generale inverno ». Se gli inglesi vogliono davvero servirsi di simili « Generali » essi non devono dimenticare di promuovere a « Maresciallo dell'Impero britannico » il loro più prezioso generale e cioè il « Generale Bluff ». E' questo il loro unico, davvero alleato. Ma con tali generali non si batte più la Germania. Con essi si può forse imbrogliare il popolo britannico, ma il popolo tedesco ha imparato a conoscere dai fatti l'Inghilterra.

« Con questi mezzi, quei signori non potranno vincere la guerra e gli altri mezzi sono, grazie a Dio, nelle nostre mani e rimarranno nelle nostre mani. E quando l'ora sarà suonata, allora, in luogo dei « Generali fame, rivoluzione, o inverno, o Bluff » noi metteremo di nuovo il « Generale dei fatti », cioè l'azione e vedremo quale sia dimostrata migliore ».

Il Führer ha espresso in seguito la gratitudine del popolo tedesco per i suoi soldati e in particolare per l'arma aerea.

« In vista della lotta che ci attende — ha proseguito — *è necessario rendersi conto della importanza che ha lo sviluppo e la formazione della comunità del popolo tedesco. Ciò che rende forti i soldati germanici è la sicura coscienza che essi hanno di avere dietro di sè un intero popolo temprato in ferrea unità e fanatica volontà; un popolo che è completamente consapevole dell'altezza delle sue mète. Questo mète sono molto più vaste della sola vittoria.*

« Noi vogliamo costruire un nuovo stato di cose, ed è perciò che siamo così odiati dagli altri. Si tratta per l'appunto di plutocrazie nelle quali una sparuta cricca di capitalisti domina le masse, naturalmente in intimo collegamento col giudaismo e con la massoneria internazionale. Esse ci odiano per le nostre concezioni sociali, e tutto ciò che noi abbiamo progettato ed attuato in base a tali concezioni sembra loro pericoloso. Essi sono convinti della necessità di eliminare questo fronte di progresso. Io sono convinto che a questo progresso appartiene l'avvenire del popolo. Io sono convinto che gli Stati che non si uniscono a questo sviluppo, prima o poi saranno infranti. Noi sappiamo che questa lotta in fin dei conti è una lotta per le fondamenta sociali del nostro popolo, per la sostanza stessa della sua esistenza ».

Il Führer ha concluso invitando il popolo tedesco a dare anche in quest'altro anno della campagna di assistenza invernale, che oggi si apre, una nuova prova della sua splendida solidarietà.

Grandi dimostrazioni hanno accolto la fine del discorso del Führer che è stato acclamato a lungo con irrompente entusiasmo.

La moltitudine ha poi cantato a gran voce gli inni nazionali fra continui evviva al Führer, alle forze armate ed alla vittoria finale. *(Stefani)*

Il Duce a Reggio Emilia e a Bologna

L'arrivo in volo - Visita ai feriti di Marano, a officine ed opere in corso - Entusiastiche manifestazioni popolari

Reggio Emilia, 4 settembre.

Stamane alle 9,35 il Duce è giunto in volo all'aeroporto di Reggio Emilia « Fernando Sonazzi », ricevuto dal vice Prefetto, dal Federale, dal Comandante dell'aeroporto e dalle altre autorità.

Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, si è recato alle Officine meccaniche italiane reggiane, ove, ricevuto dal vice direttore generale Mischi e dai tecnici, ha visitato i vari reparti per le costruzioni aeronautiche, accolto dalle maestranze con fervide manifestazioni e acclamazioni.

Dopo una sosta alla scuola interna per l'istruzione tecnica degli operai, il Duce si è recato al quartiere di Santa Croce in corso di demolizione, accolto dalle fervide entusiastiche manifestazioni degli abitanti del quartiere tipicamente popolare. Di ritorno all'aeroporto, accompagnato dalle autorità, il Duce è ripartito in volo alle ore 10,50.

Bologna, 4 settembre.

Stamane il Duce, giunto in volo a Bologna di ritorno da Reggio Emilia, si è recato immediatamente all'ospedale di Santa Orsola ove ha visitato i feriti dello scoppio del polverificio di Marano, rivolgendo a tutti affettuose parole di conforto e di augurio.

La presenza del Duce ha dato luogo a fervide manifestazioni di entusiasmo da parte dei ricoverati nell'ospedale e dei cittadini.

Lasciato l'ospedale, il Duce è ritornato all'aeroporto di deve, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dal Federale, è ripartito in volo fra le rinnovate acclamazioni delle maestranze e degli avieri.

(Stefani)

Oltre un'ora fra i feriti

Bologna, 4 settembre.

Nella mattina, di ritorno da Reggio Emilia, il Duce ha compiuto una breve sosta nella nostra città per visitare i feriti dello scoppio di Marano, ricoverati all'ospedale di Sant'Orsola. Giunto in volo all'aeroporto Pesci, il Duce è stato ricevuto dal Sottosegretario all'Aeronautica, dal comandante dell'Aeroporto stesso, fatto segno a una entusiastica manifestazione da parte degli ufficiali, degli avieri e delle maestranze del campo. In seguito, dopo essersi incontrato con il Prefetto, il Federale e il Podestà, raggiungeva in auto l'ospedale di Sant'Orsola, dove è stato accolto dal direttore e dal corpo sanitario che Lo hanno guidato nella visita ai vari padiglioni. La presenza del Fondatore dell'Impero ha suscitato un'ardente manifestazione.

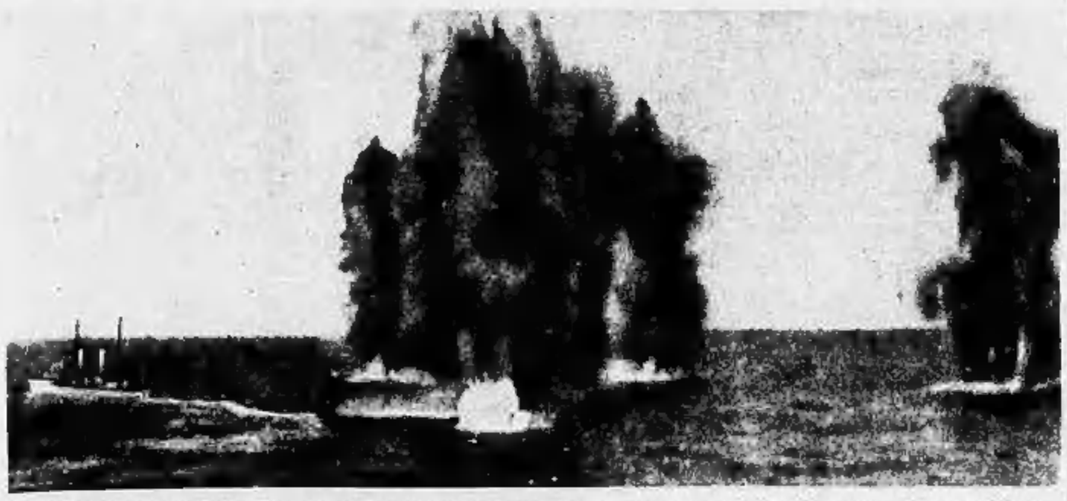
Il Duce si è intrattenuto con affettuosa affabilità con tutti i feriti, rivolgendo loro parole di conforto e di augurio. In tutti i feriti è stata manifesta la commozione e la riconoscenza per l'inattesa visita del Capo del Governo. La visita è durata oltre un'ora e il Duce, prima di lasciare l'ospedale, ha avuto parole di elogio per la pronta ed efficiente assistenza prestata dai sanitari agli infortunati. Nel cortile della clinica, convalescenti e personale sanitario hanno poi tributato al Fondatore dell'Impero una calorosa dimostrazione.

Risalito in automobile insieme all'Eccellenza Priolo e al Prefetto, il Duce si è diretto all'Aeroporto. Lungo il passaggio è stato nuovamente e lungamente acclamato. Giunto all'Aeroporto, dove un reparto di avieri Gli ha reso gli onori, il Duce, accompagnato dalle autorità e gerarchie è salito sul trimotore ed è ripartito da Bologna.

La città della « X Legio » ha avuto una nuova dimostrazione del grande cuore del Duce. Alto senso di umanità il Fondatore dell'Impero ha riaffermato stamane con la solennità e affettuosa visita da Lui effettuata al capezzale dei lavoratori, rimasti feriti nello scoppio dello stabilimento di Marano.

Il Duce, esprimendo ai feriti la espressione della Sua simpatia, ha voluto rendersi conto del morale altissimo di essi e ha loro espresso anche i Suoi fervidi auguri di pronta guarigione. L'entusiasmo suscitato dalla visita del Duce ha riconfermato il granitico affetto che lega il Capo al popolo italiano.

Sotto il tiro dei nostri bombardieri



Fotografia tolta dal « Daily Mirror » con la seguente dicitura: « Una nave da guerra inglese riesce con rapida accostata a sfuggire al tiro dei bombardieri italiani. Proseguendo nella sua rotta la nave sarebbe stata colpita ». Dalla fotografia risulta chiara la grande forza esplosiva delle nostre bombe. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Ispezioni improvvise del Federale ai Gruppi rionali

L'efficienza delle squadre dell'U.N.P.A. e la perfetta attrezzatura dei rifugi

Nelle scorse sere il Federale ha fatto ispezioni improvvise ai Gruppi rionali «Cesare Odone», «Duca d'Aosta», «Arnaldo Mussolini» e «Luigi Scaraglia», per constatare il funzionamento e l'attività dei singoli Gruppi. Ieri sera si è poi recato al «Mario Sonzini» alla Barriera di Milano.

Dovunque il Federale ha trovato unitamente ai Fiduciari ed ai consultori, numerosi camerati occupati a svolgere pratiche che interessano le singole zone, dovunque ha constatato con particolare compiacimento l'efficiente equipaggiamento e l'idoneo approntamento delle squadre rionali dell'U.N.P.A., cui sono affidati in questo tempo di guerra delicati e non facili compiti per la preventiva protezione della popolazione e quello ancor più importante di apportare, in caso di bisogno, il primo soccorso nelle zone colpite dalle offese nemiche.

Il Federale — avendo voluto, durante gli allarmi aerei, constatare il funzionamento e l'attrezzatura delle opere di riparo — è sceso nei rifugi dei Gruppi ed ha preso alta con soddisfazione dell'perfetto ordine che vi regnava. Incontrandosi con la popolazione civile, il Federale ha dovunque ricevuto la più bella e fervida testimonianza del fervore patriottico dei torinesi, i quali lo hanno pregato di attestare al Duce la loro irrevocabile volontà di combattere e vincere l'odiata e infausta Inghilterra, la cui azione di propaganda stupida e scempia e le cui scorribande aeree notturne contro inermi cittadini hanno suscitato dappertutto indignazione e disprezzo.

Il Federale ha espresso ai dirigenti dei Gruppi il calde e meritatissimo elogio del Partito.

Superbo schieramento della «Principe di Piemonte».

La Legione Universitaria al campo marino

I giovani militi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» sono partiti ieri mattina per il campo estivo marino, al comando del loro Console il valoroso camerata Domenico Mittica.

Poco dopo le 9 si sono radunati nel cortile dell'Ateneo i militi partecipanti al campo, in numero di 200 su due compagnie al comando di una centuria di ufficiali. In perfetta tenuta di marcia, con zaino affardellato, i giovani goliardi in grigioverde schierati in quadrato offrivano un perfetto inquadramento all'attacco militaresco.

Alle 10 è giunto all'Ateneo il console Mittica, accompagnato dal suo aiutante cent. Giordano, il c. m. Airoldi, ordinato il presentate le armi, ha comunicato la forza numerica al console.

Il più volte decorato comandante la Legione «Principe di Piemonte» ha rivolto brevi parole ai militi, incitandoli a tenere alto lo spirito nel momento che volge e la tradizione armai ben nota di ordine, disciplina e perfetta tenuta che contraddistingue i goliardi in grigioverde.

In seguito le due compagnie hanno lasciato l'Ateneo e per via Po e via Roma hanno raggiunto Porta Nuova. In speciali vagoni essi sono partiti per Savona. Con una marcia essi dovranno raggiungere Albissola Capo, ove li attende la visione e forte vita del campo, che si svolgerà fino al 15 corr. con esercitazioni, marce, allenamento di nuoto ed esercizi tattici sulle predici dei vicini monti. E' questo il primo campo al mare della Legione Universitaria. Ingegnosamente ritardato, quest'anno, e spostato dalle consuete località a causa della guerra.

Istituto di Cultura Fascista

La Segretaria del Gruppo femminile della Sezione di Torino

Il Presidente nazionale dell'Istituto di Cultura Fascista, in seguito alla proposta fattagli, d'intesa con la Fiduciaria dei Fasci Femminili, dal Presidente della Sezione di Torino dell'Istituto, ha nominato la fascista dr. Lea Mei Segretaria del Gruppo Femminile, recentemente costituito, della Sezione stessa.

RADIO LONDRA...

Oltre i limiti della stupidità umana

Nessun governo di nessun paese ha mai elevato la menzogna a sistema con più stolida costanza e cinica consapevolezza dell'inglese: se la fede il monumentale getto di fandonie che dall'inizio della guerra a oggi le fonti ufficiali britanniche hanno versato e continuano a versare. Regolarmente sono i torinesi qualificati per conoscere quanto sfacciata sia in facoltà di mentire degli organi ufficiosi londinesi, quanto misera la condizione di quel popolo che ad essi attinge notizie e per essi fomenta folli illusioni. Tutti i giornali italiani hanno pubblicato ieri il comunicato della radio di Londra, secondo il quale nella notte dalla domenica al lunedì aerei inglesi avrebbero centrato e colpito gli stabilimenti della Fiat. Ognuno è in grado di controllare col proprii occhi la verità di questa affermazione: il preteso bombardamento della Fiat è sogno, mentre realtà è che, secondo documenta il bollettino n. 87, le prodezze dell'aviazione britannica sono state quattro bombe in un pacifico villaggio, razzi illuminanti e bombe a casaccio in aperta campagna. E' veramente inconcepibile come si possa da uomini cui sovrasta una responsabilità storica varcare così spudoratamente i limiti della stupidità; se la propinazione del falso sia necessaria ai fini di una propaganda la quale non può avere altra spiegazione che la forza della disperazione cui cede in preda ogni giorno più l'isola infelice e altro scopo che quello tanto illusorio quanto criminoso di diffondere nella popolazione inglese un ottimismo che è per ricevere la più inesorabile e tremenda smentita.

La consacrazione di mons. Luigi Lanzo

La consacrazione episcopale di Mons. Luigi Lanzo, Curato della Madonna di Campagna, in religione Egidio da Carraglio, nuovo Vescovo ausiliare della diocesi di Sabina, sede suburbicaria, sarà fatta domenica 22 settembre nella chiesa parrocchiale. Compirà il solenne rito l'Em. il Cardinale Arcivescovo. Saranno consacrandi Mons. Cattaneo, Arcivescovo titolare di Sebastopoli, e Mons. Pinardi, Vescovo titolare di Endeasalde.

Al R. Educat. della Provvidenza

Il R. Educatorio della Provvidenza ha deliberato di prorogare al 15 settembre la scadenza per la presentazione delle domande per ammissione della retta per alunne esterne e per borse di studio per alunne interne.

Seguendo la Cronaca

NON BASTA PENSARCI..

bisogna provvedere. Del resto alla notte già si incomincia a sentire un fresco inopportuno.

Le splendide cataloghe di lana e le trapunte imbottite a sole L. 34,95 si trovano in assortimenti imprenti alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a 9,95 cadauno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglinti, cantiere, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Non rimandate gli acquisti.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per sposa.**

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pallonetti ai bambini!

Cercansi trapuntatrici.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo **Da via XX Settembre a via Viotti.**

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: «Rigoletto» di G. Verdi. (Prezzi popolari).

ROSSINI (C.A.): «A.B.C.» di Cin-Ci-Lin di Lombardo e Ranzato. (Prezzi popolari).

MAFFEI: C.A. Iride (8,8 ottim.) ore 17 e ore 22; «Al piaccion quelle cose».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto per la donna» 1°

CORSO: «Cuori nella tormenta» con Silvia Manta, Nino Dora, Pilotto.

BALBO: «Il conte di Montecristo» H. Donat; e «Al di là delle tenebre» Robert Taylor, Irene Dunne.

IDEAL: «Il governatore» R. Horner e Comp. Riv. Renato Martoni-Furlai.

STATUTO 2 film: «Accadde una notte» Clark Gable, Cl. Colbert; e «Quando la vita è romanzo» D. Moore.

ALPI: «Un ballo al Savoia» R. Jarat.

NAZIONALE: Nina non fa lo stupido quadrato offrivano un perfetto inquadramento all'odiato e infausto spettacolo militaresco.

MAFFEI: «Tutte del secolo» e Riv.

MASSIMO: «Resurrezione» Fr. Marchi e «Gioia d'amare» Irene Dunne.

ELISEO: «Modella di lusso» W. Baxter; e «Sono innocente» Silvia Sidney.

COLOSSEO 2 film: «Sotto la stella» I moschettieri della pratteria. L. 1,10.

CARLALBERTO 2 film: «Corriere dello zar» e «Spostamoci in 8» Fernandel.

Vinzaglio: Grandi Magazzini. Da Sisa.

OLIMPIA: «Ragazzi» Lil Dagover.

SAVOIA 2 pr.: Francis domine le armi.

REX: «C'è sotto una donna» Joan Blondell, Melvyn Douglas. Dop. 3,40.

Una nuova malattia:

la «Carmellite»

interessa tutte le donne, preoccupa e ingelosisce tutti gli uomini, come vi dimostreranno *Junie Astor*, Attorio Conte nel film «Ieri»

TUTTO PER LA DONNA

da oggi all'Ambrosio.

NAZIONALE: Noris-Besozzi

in: Nina non fa lo stupido.

Domani: «Il ponte dei sospiri».

Violento incendio in un'officina

Quattro Vigili del fuoco feriti

Nel pomeriggio di ieri, alle 15,40, si sviluppava un incendio nelle officine dell'ing. Vittorio Gambarotta, sito in via Gattinara 3. I vigili del fuoco, accorsi con quattro squadre, in quattro ore di defaticante lavoro avevano ragione delle fiamme che distruggevano macchinario e materiale. I danni sono ingenti, ma si ritiene superino le 500 mila lire. Durante l'opera di spegnimento quattro vigili del fuoco rimanevano feriti. Essi sono: Domenico Gambino, Attilio Cerutti, Alfredo Diduocci e Modesto Ciaretto. Medicati al San Giovanni sono stati giudicati guariti rispettivamente in 4, 3, 5 e 8 giorni.

Il fuoco in uno stabile

Alle 6 di ieri mattina, in un fabbricato situato nel cortile della stabile segnato con il numero 4 di corso XI Febbraio, di proprietà in parte del signor Ignazio Vivenzi, abitante in corso Lecce 162, per probabile autocombustione dei foraggi depositati nel sottotetto, si sviluppava un incendio, in due ore di lavoro due squadre di Vigili del fuoco avevano ragione delle fiamme. Questo hanno domenicato il fabbricato, di cui una parte appartiene al signor Agostino Ramello, abitante in corso Regina Margherita 110. I danni complessivi ammontano a 15 mila lire.

Un Convegno - mercato della Modisteria

L'Ente Nazionale della Moda, a complemento della vasta azione tecnica, già in corso per l'orientamento della modisteria verso creazioni genuinamente italiane, ha indetto dal 23 al 29 c. m. un convegno-mercato, che avrà luogo a Torino nel Palazzo della Moda, fra gli industriali e gli artigiani della modisteria, ed i fabbricanti di materie prime e di accessori del cappello.

La manifestazione attuata dall'E. N. M., in collaborazione con la F. N. F. degli Industriali dell'Abbigliamento, la F. N. F. degli Artigiani e le altre Federazioni interessate, è destinata ad assicurare il raggiungimento di una indispensabile collaborazione fra le industrie e gli artigiani, interessati ad una medesima produzione ed a creare condizioni sempre più propizie per l'esclusivo impiego di materie nazionali o lo sviluppo della promettente esportazione nel settore.

Alunni caduti o decorati

Si invitano le famiglie di exalunni caduti o decorati al Valore Militare appartenenti al R. Liceo Scientifico di Torino di darne comunicazione alla Presidenza.

L'epilogo di una lunga lite

Una lunga vertenza in materia di concorrenza sleale in commercio ha avuto il suo epilogo presso la nostra Corte d'Appello. Le 8 Settembri di Milano nel 1930 si era fatto registrare il suo marchio per contraddistinguere un consorzio di caffè, marchio regolarmente depositato fin dal 1916. Un esercente di caffè similmente posto in Italia e specie in Piemonte la ditta francese Cafeau Torrefacteur di Cambrai, che ne aveva depositato il marchio presso l'ufficio internazionale della proprietà industriale a Berna. Applicate le sanzioni, la Soc. Setmarz si trovò quindi il momento opportuno per lanciare il suo prodotto, ce non che la ditta francese si lagnò che i particolari posti in vendita dalla concorrente fossero identici a quelli da essa identico e che inoltre si fosse contraffatto del marchio. Avvenne che in Cardon Torrigiani era per fare dei passi legali, la ditta milanese passava alla contrattacco, e, presentando l'avversaria, la citava davanti al Tribunale per concorrenza sleale. La società francese citava in via volta in Settembri per la limitazione del marchio e di pacchetti. Il Tribunale di Milano accoglieva la richiesta della ditta francese, ma la Corte d'Appello riformava la sentenza. La succitata ricorreva in Cassazione, che annullava la sentenza e rinviava la causa alla nostra Corte d'appello la quale ha pronunciato sentenza respingendo le richieste della ditta di Cambrai, con la motivazione che essa non può lagnarsi di concorrenza e di contraffazioni dacchè proprio il suo prodotto non offre alcuna originalità in Italia ove fu messo sul mercato e alle contraffazioni di cui si lagna precedentemente palesate.

Bollettino Demografico

4 Settembre 1940-XVIII

NATI vivi	25
Nati vivi e morti	
prima della denuncia	1
Nati morti	2
MORTI	19
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

Meinardi Pietro fu Giuseppe, a. 81, da Castagnole Lanze, agiato, v. Vigone 6 — **Pignatta Caterina** v. Tedaldi, a. 69, da Scalenghe, portinaia, v. Aglie 18 — **Filippa Clemente** fu Bartolomeo, a. 68, da Torino, pensionato, p. Vitt. Veneto 25 — **Baldeberi Maria Teresa** v. Binello, a. 66, da Mezzana Mati. Cenischia, v. Pianezza 61 — **Pignatta Caterina** v. Fia, a. 74, da Corio Can., casalinga, v. Bronzo 8 — **Bussolli Teresa** in **Vagina**, a. 64, da Livorno Ferraris, casalinga, corso Italia Ballila 63 — **Valentino Caterina** v. **Rosaio**, a. 82, da Villafalletto, pensionata, v. Nizza 337 — **Dolcetto Cesarina** in **Seppe** fu Costanzo, a. 51, da Torino, commerciante, v. S. Paolo, 4 — **Ingarame Alessandra** v. **Albertino**, a. 73, da Caramagna, agiata, c. Vittorio 47 — **Montrasshio Francesco Giuseppe** fu Francesco, a. 56, da Cavetto Tuy, falegname, v. Nizza 337 — **Bert Leontina** m. **Avenati**, a. 65, da Saurenzo, casalinga, viale E. Thovez 9 — **Cassia Teresa** in **Cerruti**, a. 48, da Mezzo S. Maria, casalinga, viale E. Thovez 8 — **Tarulli Cosmo** di Pietro, a. 7, da Torino, scolaro — **Ferrero Carmagna Luigi**, a. 72, da Baldissero Tor., agricoltore — **Vico Michele** fu Gior. Batt., a. 72, da Verua d'Alba, pensionato — **Sobrero Angela** fu Giuseppe, a. 75, da Trausella, casalinga — **Gaidano Caterina** m. **Sola**, a. 27, da Villafranca Sabauda, casalinga — **Carnaglia Carlo** di Angelo, a. 1, da Torino — **Oberto Maria** in **Cagorno**, a. 53, da Issiglio, casalinga.

Mercati delle uve da tavola

4 settembre 1940-XVIII

Alessandria: bianche comuni al Mg 17,50-19,50, bianche nere scelte 19-21

Bassignana: moscatello nere e bianche al Mg. 20-22; comuni miste 17-18; bianche superiori 23-24; uvasil bianche 16-17; moscatello nere 22-24.

La Morra: moscatelle nere e bianche extra al Mg. 17-18; uvasil 14-16; nere alcaliche extra 21-23; comuni 18-19; bianche fini 14-15, miste 11-13.

Nizza Monferrato: moscatelle nere e bianche extra al Mg. 18-19; uvasil 14-15; alcaliche nere subfini 23-24; miste 18-20; bianche extra 13-14; miste 11-12

Ovada: bianche finissime al Mg 20-22; comuni 18-20; nebbiolo 23-24.

Feretto di Valenza: moscatello nere e bianche extra al Mg. 18-19; comuni 16-17; bianche bianche fini 14-15, miste 12-13; alcali a nere extra 22-24; miste 20-21.

Pomaro: bianche bianche extra al Mg. 14-15; comuni 11-13; bianche e nere moscatello extra 22-24; comuni 18-19; alcaliche superiori 23-25, miste 20-21.

Torlasco: bianche finissime al Mg 15-17; id. 2ª qual. 13-14; comune bianco e nero 13-15; nebbiolo, chiavarini, regina, dolcetti, delisa, dattari 18-20.

Valenza: bianche bianche extra al Mg. 14-15; miste 12-13; alcaliche extra 20-22; comuni 16-20; nere e bianche miscelate 16-17; comuni 14-15.

Valle S. Bartolomeo: bianche bianche al Mg. 17-18; scelte miste 16-20.

Valmadonna: bianche comuni al Mg 17-18, nere pregiate 20-22.

I prezzi del vino bloccati sulla base del giugno

Roma, 4 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni, d'accordo col Ministero dell'Agricoltura e Foreste, precisa che i prezzi massimi nella produzione del vino del raccolto del 1939 si devono intendere bloccati alle quotazioni praticate per le diverse qualità nello scorso giugno, senza tenere perciò conto degli aumenti speculativi intervenuti in queste ultime settimane: per facilitare la determinazione dei prezzi da parte dei Consigli, il Ministero ha per altro stabilito in lire 13 al grado il prezzo base massimo che si deve ritenere bloccato per il vino comune da pasto di dieci gradi: per i vini di maggiore o minor gradazione, ovvero per vini di pregio, sono consentiti i normali distacchi di prezzo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 4 settembre 1940-XVIII

TITOLI	Prezzi	Titoli	Prezzi
Rendit. 3,5%	74.375	Fiat	100.00
Id. 5%	74.50	Montecatini	117 —
Rendit. 3,5%	72.375	Pirelli	1040.50
Id. 5%	72.50	Ferriere Piem.	1230.00
Prestito 3,5%	90.—	Lanificio Rossi	1120.00
Id. 5%	95.25	Snia Viscosa	1100.00
M.E.S. '35	100.30	Montecatini	2040.00
Id. '36	93.375	Elettrica Alta	2050.—
Id. '37	95.875	Elettrica Media	2051.50
Id. '38	100.—	Elettrica Bassa	1990.—
Id. '39	99.25	Ansaldo	68.75
Id. '40	100.05	Cantieri	2040.—
Prest. 3,5%	85.—	Cogne	1110.—
Id. 5%	100.—	Ilva	1100.—
Id. R.D. '36	97.50	Montecatini	1110.—
Id. R.D. '37	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Ricostr.	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Trieste	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Zara	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Fiume	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Pola	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Gorizia	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Spalato	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Cantieri	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Cogne	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Ilva	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Montecatini	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Mediterranea	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Meridionale	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Adriatica	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Generali	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Lloyd	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Navigazione	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Ferrovie	1100.—
Id. Città Ragusa	100.—	Autostrade	1100.—
Id. Città Cattaro	100.—	Aeronautica	1100.—
Id. Città Buccari	100.—	Elettrica Alta	1100.—
Id. Città Sebenico	100.—	Elettrica Media	1100.—
Id. Città Arbe	100.—	Elettrica Bassa	1100.—
Id. Città Veglia	100.—	Ansaldo	1100.—
Id. Città Lussino	100.—	Cantieri

Residui liberali nell'economia regolata

I pericoli della progressiva scomparsa del rischio privato e i necessari rimedi

La diminuzione del rischio privato nelle economie regolate è un argomento molto importante; riguarda il loro avvenire, la loro stabilità e la possibilità di conservarne in un ambiente senza rischio il progressivo rendimento. Il dubbio che il loro rendimento sia condizionato ad un certo rischio economico individuale turba la nostra ottimistica tranquillità. Il rischio economico privato potrebbe essere una condizione indispensabile alla dinamica delle economie nazionali: se così fosse occorrerebbe conservarlo o sostituirvi un'altra forza continua che avesse gli stessi effetti utili. L'accrescimento della popolazione è legato al progresso tecnico e allo sviluppo degli strumenti materiali della produzione. Ne dipendono il fervore di vita e la potenza delle nazioni. Il rischio fisico costruisce e rafforza il carattere e rende l'uomo capace di affrontare imprese e difficoltà impossibili per chi non si sia fatto l'abito della vita pericolosa. Altrettanto potrebbe dirsi del rischio economico privato. L'eliminazione del rischio economico privato, propria delle economie regolate e delle politiche economiche interventistiche, ci mette davanti ad un altro rischio, di cui è bene non nascondersi l'estensione e la gravità, quello della stasi, o, anche, del decadimento. Questa è l'insidia che minaccia potenzialmente e a lunga scadenza le economie regolate e che la ha, in diverse e non invocabili circostanze, storicamente compromesse.

La fissazione politica dei prezzi e delle rimunerazioni ad un livello che assicuri l'equilibrio dei bilanci aziendali e famigliari; la diffusione degli istituti assicurativi e previdenziali; la politica dei piani di produzione proporzionati al potenziale di lavoro disponibile; l'equilibrio tra produzione e consumo, garantito amministrativamente in luogo del mai riassestamento automatico proprio del sistema liberale, sono le circostanze che hanno provocato la diminuzione del rischio privato e che porteranno al suo pratico annullamento. Quel tanto che ancora ne rimane è dovuto a sopravviventi residui dell'ordine liberale e cioè a transitorie imperfezioni delle economie regolate.

Rimangono i rischi meteorologici e fisici, anch'essi però ridotti dalle tecniche culturali, dall'igiene e dagli avvedimenti destinati a diminuirli; ma anche nel limite dei danni inevitabili gli istituti assicurativi ne sollevano gli individui danneggiati. Indubbiamente il rischio privato si è rarefatto: si va verso un ambiente di sicurezza economica e privo di rischio. Donde il rischio della sicurezza che sostituisce tutti gli altri da essa eliminati.

I piani di produzione, la nazionalizzazione delle scorte di derrate e di merci, le provvidenze statali nella politica preventiva delle pubbliche calamità, hanno ridotto anche i rischi collettivi parallelamente alla diminuzione dei rischi individuali. Questo parallelismo tra la diminuzione dei rischi individuali privati e collettivi è senza dubbio un correttivo del caso nazionale della diminuzione del rischio privato. L'eliminazione delle crisi, della disoccupazione, degli squilibri economici d'ogni natura, dell'imprevisto e dei suoi effetti sui singoli, riducono insieme il rischio individuale e il rischio collettivo e fanno l'onere che ne dovrebbe pur subire la collettività se quei rischi permanessero nell'economia regolata come si manifestano nell'economia liberale. L'eliminazione dell'imprevisto e dei suoi effetti riduce evidentemente un costo nel sistema e aumenta tendenzialmente l'utilizzazione del suo potenziale.

Queste circostanze dovrebbero agire da elemento compensatore di quegli elementi delle economie regolate che agiscono negativamente sulla loro efficienza: il venir meno degli stimolanti psicologici delle iniziative e della perfezione organizzativa; gli impacci defatiganti che la buona fede, la buona volontà e la fantasia creatrice incontrano sul loro cammino; le remore amministrative provocate dalla regolamentomania e dalla burocrazia ritardatrice; la mancanza di quella prova cruciale delle economicità aziendale che era fornita dalla libera concorrenza dove esisteva; la irresponsabilità amministrativa tipica delle grandi gerarchie nelle quali la negligenza e le incomprensioni sono inafferrabili e impunibili. Dove tutta la burocrazia o in funzione di essa, l'esagerazione dei giusti freni alle fantasie novatrici diventa talvolta scoraggiamento. La concorrenza privata, col suo bene e il suo male, è sostituita dalla concorrenza amministrativa, la quale può essere una nobile gara spesso però inquinata dalle gelosie e dai conflitti di competenze. L'unità aziendale, libera nei suoi movimenti, si disintegra e viene suddivisa tra la molteplicità dei servizi che la disciplinano dall'esterno. L'efficienza dell'economia regolata è sempre più dipendente dall'ordine amministrativo che sovrasta sull'ordine economico. Perciò sono da rivedere la posizione e la responsabilità e il modo d'azione della burocrazia. Nell'ordine economico liberale, non-interventistico, la questione è di responsabilità dell'impiegato, nel riguardi della massa dell'interesse economico generale, non ha importanza. Ma oggi, benchè lo statuto della responsabilità impiegatizia sia rimasto, a tale riguardo, a quello che era in passato, esso ha una enorme importanza e andrebbe aggiornato in rapporto alla presente situazione. Non si può rimanere indefinitivamente legati all'indifferentismo liberale e ai suoi principi amministrativi. Assicurata la fedeltà politica c'è da provvedere a quest'altra opera diretta a salvaguardare il rendimento del sistema nei confronti degli organi amministrativi come si è provveduto a salvaguardarlo nei confronti dei privati: esso dipende un tanto dai privati quanto e ancor più dalla burocrazia.

Ogni sistema, come ogni essere vitale, contiene i germi della propria dissoluzione che rimangono inerti se il sistema è forte e diventano attivi col suo indebolirsi. Nel presente fervore costruttivo quei germi non trovano condizioni ambientali favorevoli. Ciò non toglie che il problema non sussista larvatamente anche oggi e che non debba essere tempestivamente affrontato.

L'economia regolata, come è da noi concepita, non è un socialismo di Stato, anzi ne è una antitesi logica. Il corporativismo presuppone la collaborazione delle libere iniziative, il socialismo di Stato le esclude e vi sostituisce la burocratizzazione totalitaria. I sistemi misti non sono scevri di inconvenienti: l'organizzazione produttiva statale ha uno strapotere rispetto all'altra e prevale non per una vittoriosa concorrenza benefica di economia dei costi ma per i privilegi amministrativi con cui si difende e offende.

Queste considerazioni porterebbero a riconsiderare l'uomo e la sua posizione morale nelle economie regolate e il modo di assicuargli, insieme con le condizioni di produttività, quelle ragionevoli soddisfazioni materiali e soprattutto morali che sono richieste dalla necessità di formare una gerarchia continuamente rinnovantesi ed elastica degli effettivi valori nazionali. La costituzione degli anonimati societari, già in atto in Germania con forma di maggiori evidenti e concrete responsabilità, è tanto più augurabile a riguardo dell'anonimato burocratico che moltiplica gli effetti degli anonimati societari.

Gli elementi compensatori della progressiva scomparsa del rischio privato, certamente il maggior rischio cui sono esposte le economie regolate, non possono trovarsi che in un efficace aumento della responsabilità burocratica, praticamente sanzionata, che favorisca l'elevazione e la selezione impiegatizia, e nella conservazione e nel rafforzamento delle gerarchie dei valori umani con soddisfazioni morali e materiali proporzionate alle benemerenze.

Il rendimento delle economie regolate è difeso anche, e prima di tutto, dall'autorità del comando politico contro il pericolo della sicurezza economico-privata; ma questa difesa sarà tanto più efficace quanto più verrà sussidiata da condizioni organiche e costituzionali che ne agevolino i compiti e dal conservare e promuovere il fervore delle attività.

Il dopo-guerra, insieme con i nuovi compiti del sistema economico nazionale, pone con maggiore gravità del passato i problemi burocratici e morali che la decadenza del fattore rischio ha aperto. Essi attendono una meditata ed organica risoluzione.

Alberto de' Stefani

Sullo schermo del "San Marco,,

L'assedio dell'Alcazar

ultimo film di Augusto Genina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 4 settembre.

Ed eccoci a *L'assedio dell'Alcazar*, il film più atteso di tutta la Manifestazione. E' l'ultima fatica di Augusto Genina. Attuata con mezzi imponenti, con scrupolo grande, con non meno grande fervore. Basterà dire, per chi una notizia di tre e quinte, che le riprese effettive si sono protratte per oltre sei mesi, che sono stati impressionati centocinquantamila metri di negativo, che sono state necessarie tre lunghe permanenze in Spagna di tutto il gruppo di produzione, che sono state mobilitate molte delle attrezzature di Cinecittà, che non si è lesinato alcuno sforzo perchè la rievocazione dell'epico assedio vivesse sullo schermo con ogni evidenza. E' questo un grandioso film, sufficiente a conferire molto prestigio alla cinematografia che lo ha prodotto; e ci conferma in Genina l'uomo che ci voleva perchè questa grande impresa cinematografica avesse un forte nerbo e un suo ampio respiro.

E' nota a tutti la vicenda che fece dell'assedio dell'Alcazar uno dei più fulgidi episodi del conflitto spagnuolo. La resistenza ad oltranza, protrattasi per mesi ad opera di un pugno di uomini contro forze preponderanti; l'aver accolto in quella cittadella tutta una popolazione, donne vecchi bambini; i giorni sanguinosi da privazioni e da sacrifici d'ogni genere; la fede che mai s'attenuò nella giusta causa e nel trionfo di Franco; l'attesa dell'immancabile liberazione, mentre gli implacabili bombardamenti riducevano a un macchio di rovine ogni spalto, ogni improvvisata ridotta, e nuovi spalti, e nuove ridotte non meno improvvisate su quelle macerie continuavano ad ergersi, ad opporsi, a tenere in iscacco altri assalti, altri bombardamenti: è un ampissimo quadro, fulgido e corrusco, vibrante di una umanità che si nutrisce del sacrificio. Il film dà questo quadro. E lo dà senza concessioni, senza arbitrii, senza manchevolezze. Fermo e solido, compatto nella sua costante evidenza, sorretto in un ritmo virile, con l'episodio che necessario nasce dall'episodio, con una parte diremo così romanzesca (l'idillio fra due difensori e due rioverate) talmente fluida e giustificata, da diventare quasi un simbolo di ben altri episodi del genere che fra le rovine dell'Alcazar dovettero fiorire, è davvero per noi un vivo piacere il tributare al grandioso film tutte le lodi che si merita.

Perchè, al produttore e al regista, deve essere assicurato riconosciuto il merito di aver avuto l'ardire di scegliere un «soggetto» del genere; e di averlo poi saputo sviluppare e attuare come il soggetto stesso esigeva. Era facile cadere nel melodrammatico e nel lontananze, ancor più facile cadere nella simbologia, nell'allegoria. Questi, invece, sono uomini, che rudemente vivono la loro vicenda così come esse hanno istante per istante; e da questa vicenda si effonde un alone epico e austero, che ne è l'alto profumo. Altri avrebbe mirato subito e direttamente all'epica per l'epica; Genina ha mirato ai fatti; ha voluto che essi soli parlassero il loro nudo, potente linguaggio; ed è così giunto all'epica, per la sola via che poteva veramente raggiungerla.

Citare episodi su episodi sarebbe assai facile, ma ce ne manca lo spazio. Basterà ricordare quello della tragica telefonata avvenuta tra il colonnello Moscardo, comandante dell'Alcazar, e suo figlio, prigioniero dei rossi; la fucilazione da parte dei comunisti di un capitano uscito dall'Alcazar per recare un messaggio a Franco; e la ricchissima serie di quadri sulla vita dei ricoverati nei sotterranei della cittadella. Qui, ed ancora altrove, la regia è semplicemente perfetta; per la composizione del quadro, per una illuminazione talvolta ridente, per lo scorcio esatto, per la cadenza del ritmo. A voler essere a tutti i costi pedanti ci sarebbe da rilevare qua e là qualche piccolo neo: come, alcune volte, una certa ridondanza verbale, come l'aver voluto sempre fresche e perfettamente agghindate le due fanciulle che durante l'assedio vivono la loro vicenda d'amore; come l'aver un po' insistito sui rossi che da lungi assistono, fra giornalisti e operatori cinematografici, allo scoppio delle mine che dovranno smantellare l'Alcazar. Ma sono nei, ripeto, che per nulla infirmano la bella compattezza del film eccezionale, la saldissima regia di questo nostro regista di grande talento.

Gli interpreti sono tutti perfettamente rimasti. Rafael Calvo è un colonnello Moscardo come soltanto un grande attore avrebbe potuto impersonare; Fosco Giachetti è qui alla sua migliore interpretazione con quella di *Squadrone bianco*, non per nulla ne ha ritrovato il regista (è proprio vero che è la regia a creare sovente l'interprete; e Giachetti per le sue innegabili doti è attore da adoperare in film degni di lui, o almeno adatti a lui); Maria Denis e Mireille Balin compongono un fresco giovanile duetto; e da Andrea Checchi a Aldo Fiorelli, da Silvio Bagolini a Carlo Tamberlani, da Guido Notari a Guglielmo Sinaz, da Carlo Duse a Adele Garavaglia, in questo folto gruppo non c'è una incrinatura, non c'è una incertezza. Il soggetto, nasci drammatico eppure aderente alla storia di quelle memorabili giornate, è dello stesso Genina, di Alessandro De Stefani e di Pietro Caporilli; e l'efficace commento musicale è di Antonio Veretti. Il successo è stato caldissimo. Ripetuti applausi a schermo aperto, e una lunga ovazione alla fine, ancora rinnovatasi al regista.

E adesso poche parole sugli altri film della giornata, come il breve spazio consente. *Accalio* è un modesto pur pregevole film svedese, ambientato in una accademia di lassù, con una regia (Per Lindbergh) molto attenta e scrupolosa, se anche abusa di primi piani; e *Cui Babi*, diretto da Kalman Nadasdy, è un film ungherese, traduce piacevolmente sullo schermo l'omonima operetta di Huszka Martos. Fra i cortometraggi dei due spettacoli odierni sono particolarmente da segnalare *Nulla si dilapida* dell'I. N. C. O.M., dedicato all'industria dei rifiuti di una grande città, con una evidenza di ritmo e di racconto; e *Policromia di rettili e di anfibi*, un bel documentario a colori dell'U.P.A.

Mario Gromo

L'AGGUATO MARINO

Insidie mortali nel silenzio degli abissi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una nostra base navale

3 settembre.

Il ritorno del sommergibile X è previsto per l'ora Y. A terra, tutto è pronto per ricevere gli uomini: medici ed infermieri per la assistenza sanitaria, bagni, docce, uniformi pulite e biancheria di ricambio e un buon rancio con carne fresca, frutta fresca e pagnotta fragrante, appena sfornata. Per alcuni giorni, gli uomini dell'X... hanno mangiato, quanto hanno potuto mangiare, soltanto viveri in scatola; e, chiusi, serrati nel loro guscio di acciaio, tra i complicati congegni delle macchine, non hanno avuto molto tempo per curare la propria persona. E, a terra, ai è stati in ansia sulla loro sorte, la sono di aggiunto, assegnato all'X..., cessando appunto una delle più nevralgiche e sorveglianze.

Sorveglianza rabbiosa

Sull'esempio dei 14-18 gli inglesi essendosi illusi di potere vincere con il blocco, tutti i loro studi, le loro iniziative, i loro sforzi essi li puntarono per neutralizzare l'unica arma che, secondo loro, avrebbe potuto fare fallire il blocco: il sommergibile. Alla prova dei fatti è, perciò, a maggior gloria dei nostri sommergibilisti, si deve ammettere con lealtà che, in materia di lotta contro i sommergibili, gli inglesi fanno una sorveglianza che nessuno assolutamente effettiva, è attenta, decisa, e valle rabbiosa e quasi disperata.

E i segni di tale sorveglianza, io li vedrò sullo scafo dell'X... certe ammaccature a prua via e sui piedi del cannone di bordo che risultano più giallastre anche vinte di ruggine gialla che striano quasi tutto l'X...

Di bombe, l'X..., in questa crociera, ne ebbe cantinata. Di questo, 70 scoppiarono abbastanza vicino e, annuendo l'enorme massa d'acqua, impressero allo scafo un andulare poco promettente. Una diecina le fecero schiacciare sinistramente. E in schegge di due si picchiarono contro con fracco sordo come quello che dovrebbe avere la mano fredda e secca della morte.

Fin dal primo giorno in cui si trovava nella zona d'agguato, l'X... venne preso sotto caccia. Ecco come si sono svolte le cose. Ad una certa profondità l'X... se ne sta da qualche ora immobile fra due acque, quando il personale, affacciato all'idrofono, cattura sulla direttrice di poppa un rumore appena percettibile, una specie di fruscio come lo sciabordare lontano di onde. Passano parecchi minuti, senza che il rumore sia si precisi. Per quanto sia l'attenzione e lunga l'esperienza, d'altronde, non è facile riconoscere con certezza di quale natura siano i fruscii che l'idrofono afferra nelle profondità marine e, soprattutto, stabilire a quale tipo di navi essi appartengano. Grosso modo, si può dire che il rumore delle turbine delle grandi navi da guerra ha certe vibrazioni nervose e scattanti come una respirazione affannata, mentre le macchine delle mercantili hanno un soffio più largo, più tranquillo, più cadenzato. Il rumore, catturato dal personale dell'X..., non sembra appartenere nè all'una nè all'altra categoria. E' nervoso, senza avere tuttavia, l'intensità vibrativa di quello delle navi da guerra. Un caccia? O più probabilmente una di quelle minuscole unità degli inglesi particolarmente attrezzate per la caccia ai sommergibili, unità sottili che pescano poco ed emergono ancora meno?

I tonfi della morte

Pur ritenendo trattarsi di una nave del genere, contro cui la lotta è pressochè impossibile data il ristretto bersaglio che presentano, il comandante decide di salire a quota periscopica onde accertarsene — come dire? — de visu. Ed esattamente, come previsto, sulla direttrice di poppa, a poca più di 2 miglia, l'occhio vitreo del periscopio inquadra il nemico mortale. In caso del genere, non c'è che una via di scampo: rituffarsi subito a quota massima e attendere. E, lì, gli uomini dell'X... passano alcuni di quei minuti eterni in cui cuore, mente ed orecchi sono tesi per afferrare nelle lontananze abissali qualcuno di quei tonfi ovattati che annunziano l'avvicinarsi della morte. Poco dopo, difatti, un primo tonfo. E' giusto come direzione, ma corto come gettata. Il sommergibile resta immobile, colluto soltanto dalle correnti. Un secondo colpo è sempre giusto come direzione, ma troppo lungo. L'effetto è identico e, cioè, nullo. Un terzo è quasi giusto come gittata, ma cade sulla destra. Un quarto, sulla sinistra. Non vi sono dubbi: l'unità nemica sta inquadrando il proprio tiro. Alla profondità cui appaiono graduati gli scoppi, gli effetti delle bombe sono relativi, la massa d'acqua presentando un'ottima barriera difensiva per il sommergibile. Affinchè le bombe ottengano risultati pratici, esse debbono esplodere proprio sullo scafo o nelle immediate vicinanze.

Ai primi lanci d'inquadramento, ne seguono altri che danno la sensazione esatta di restringersi sempre più. L'X... non ha altro mezzo di difesa che il silenzio, il silenzio non solo delle macchine, ma anche degli uomini. Sotto caccia, difatti, questi non possono assolutamente muoversi, nella corazza di acciaio, ogni colpo, per quanto minimo, potendo essere catturato dal nemico. L'unica cosa da augurarsi è che il comandante dell'unità avversaria abbia la beata illusione di avere affondato il sommergibile, e che se ne vada, pregustando la gioia di potere leggere sul comunicato di Duff Cooper: « Una nostra unità ha affondato un sommergibile italiano nel Mediterraneo Orientale ».

In breve, quel giorno, di bombe ne piovono una ventina sull'X... Poi, i tonfi cessano. Torna il silenzio, il silenzio degli abissi marini che gli uomini sentono come qualcosa di tangibile: una forza naturale e fisica, simile al freddo, all'elettricità, al peso. Lo sentono come una forza meccanica: un cerchio che li serra alla fronte, comprime fortemente il cranio. Lo sentono come una pila elettrica che scarica lungo la colonna vertebrale, le braccia e le gambe, correnti ghiacciate che danno fremiti freddi e, nel tempo stesso, producono una forte essudazione. Non è il silenzio che produce tutto questo. E' l'aria intossicata e senza ossigeno, è la pressione che cresce ad ogni istante, fa sudare e respirare con affanno.

Dopo mezz'ora, l'idrofono registra di nuovo il primitivo fruscio. Questo si allontana, si attutisce, scompare. L'unità nemica se n'è andata? Si potranno almeno riemettere in marcia le macchine per la rigenerazione dell'aria e la decompressione? No. Nulla e nessuno può ancora muoversi. Dal calcoli fatti dal comandante, il nemico non s'è allontanato di molto. Ha fermato i motori e sta ad ascoltare. E, difatti, dopo tre ore, l'idrofono percepisce per la terza volta il solito fruscio, lieve ora come il volo d'una zanzara e lontano, sempre più lontano.

Per lunghi giorni l'X... viene preso sotto caccia così. E quante ore l'equipaggio deve passare nell'immobilità e nel silenzio, e nausa della immobilità! Quanti rancì vengono distribuiti con due, tre e magari cinque ore di ritardo! Ma, presa l'abitudine, gli uomini finiscono per ridersi su.

Silurista impeccabile

Il comandante dell'X.... dopo avere fatto scivolare, lenta e leggera, la sua nave contro la banchina di legno, sta ora accendendo a terra. La dura ed estenuante vita del sommergibilista non ha alterato la sua bella linea d'atleta, capace di indossare con eleganza irreprensibile la grande uniforme e di portare con indifferenza la tuta di navigazione. Volto signorile, ma con una espressione robusta. Voce dolce, ma con intonazione vibrante di capo. La barba venuta su sotto il mare, il volto appena segnato dalla fatica, i lunghi capelli un po' ondulati e gli occhi luminosi compongono di lui il tipo di uno di quegli ufficiali navigatori smaliziati come se ne vedono in certi quadri della pinacoteca di Napoli.

Anche il capo silurista di prima classe, quell'omino dalla barbaccia color pepe-sale, dalla statura corta, dal perisetro torcico esiguo è tutto un fascio scattante di muscoli. Ed è tutto cuore, tutto entusiasmo, tutt'ardimento. Si trova in marina da 33 anni e nei sommergibili da 27. Ha fatta l'altra guerra, quella di Spagna e i primi mesi di questa. Ha una medaglia d'argento, una di bronzo, due croci al valore, una promozione al merito.

Da 13 anni, è imbarcato sull'X..... L'X..... lo ha visto nascere, l'ha cavato con gli occhi, ne ha fatta la prima immersione e cento altre, mille altre. Non l'ha lasciato mai. Anche in licenza, ogni mattina andava a fare una capatina a bordo. A bordo, gli uomini lo amano: è il loro consigliere, il medico, il padre, l'amico. E — perchè no? — il portafortuna. Mai nessun incidente, nessun guaio è, difatti, capitato all'X. Nemmeno un siluro perduto. E' stato puro l'iniziatore o, per adoperare il gergo marinaresco, è stato lo «spitelatore» di generazioni di sommergibilisti. Anche molti ufficiali, al loro primo imbarco, hanno sentito il bisogno di rivolgersi al vecchio topo di bordo per ricevere rapidamente ai correnti delle installazioni.

Con i marinai cappelloni, egli ha uno strano modo per inculcare le cose: l'amore per la vita del sommergibilista. Ne dice cose. « Non credete, giovanotti, che la vita del sommergibilista sia facile e semplice. E che i poltroni ci stiano bene. E' la più dura vita che si sia, la più pericolosa. Una vita da cani », esclama ogni tanto, lasciandosi prendere la mano dal florito linguaggio marinaresco e napoletano. Ma, quando dice così, nella sua voce, ad esaminarla bene, vi è un profondo, inestinguibile amore per quel guscio d'acciaio in cui egli vive da anni, che è nave e non è nave, che naviga sul mare, ma dal mare ben raramente lascia vedere l'incanto immenso. E tale suo amore inesauribilmente si comunica ai novellini, li afferra, ne cambia le idee ed i preconcetti, ne cambia l'anima. E che cosa sia questo amore, i suoi compagni non lo saprebbero dire. E' una specie di esaltazione lenta che prende e non lascia più. Forse, è lo spirito di corpo, « Noi, dei sommergibili... », è l'orgoglio di avere la nave più delicata e, nel tempo stesso, la più micidiale; di sopportare le più dure fatiche, i più ardui pericoli, di potere sfidare la morte ad ogni ora, ad ogni minuto. E', con tutta probabilità, un senso sublime del dovere e del sacrificio, che affiora inavvertito nell'anima di ognuno di quegli marinai d'Italia e ne fa degli eroi.

Paolo Zappa

Società estere sottoposte a sequestro

Roma, 4 settembre.

Con decreto ministeriale, la Società Anonima Italiana Fabbriche Alcaloidi Chimici, con sede in Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestrante il generale Romolo Gheri. E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestrario.

Con altro decreto, la Ditta G. Del Piaz, con sede in Genova, è posta in liquidazione, ed è nominato liquidatore il comm. rag. Arturo Lavoratti.

Oggi alla radio

Per ragioni tecniche inerenti allo stato di guerra le trasmissioni, a partire da questa sera, avranno termine alle ore 23. L'Eiar pubblica note di variazioni dei programmi per oggi e per i prossimi giorni, in relazione alla anticipata chiusura delle trasmissioni.

I PROGRAMMA MERIDIANO: onde metri 245,5 - 265,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12,25: Ricerca nazionali all'estero — 12,40: Concerto della clavicembalista Corradina Mola — 13,15: Concerto di musica leggera — 14,15: Conversazione Re Stefanini.

II PROGRAMMA MERIDIANO: onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Orchestrina — 12,30: Complesso strumenti a fiato - Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,35: Concerto sinfonico diretto dal M° Giuseppe Morelli — Negli intervalli: (14,15): Conversazione — 13: Musiche brillanti con il concorso del duo pianistico Bussotti-Chechi — 15,40-16: Canzoni napoletane.

PROGRAMMA POMERIDIANO: onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 265,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La Canzone del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: onde metri 221,1 - 230,2 - 245,2 - 265,2 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Notizie e commenti politici ed economia domestica — 20,45: Musica varia — 20: Giornale radio e Cronache Sportive.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,3 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestrina — 20,55: «I Puritani» di Vincenzo Bellini — Negli intervalli: Il Aldo Valori «Attualità storico-politiche».

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onda metri 221,1 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Banda della Milizia Artiglieria Contraerei — 21,30: Una pittura provinciale - di Enzo Ferrieri — 21,40: Orchestrina moderna

SPORT

Per Italia-Germania

Ottimo tempo di Lanzi sui 500 metri

Interessanti le gare di ieri pomeriggio valevoli quali prove di selezione per l'incontro Italia-Germania di atletica, specie quelle dei 100, 200 e 500 m. piani ed il lancio del disco dove i concorrenti si sono maggiormente impegnati.

Nei 100 metri la vittoria è toccata al neo-campione goriziano Tito, il quale è riuscito a battere Mariani e Gonnelli, nell'ordine, nonostante il tempo sia eguale per i tre. Nei 200 metri Gonnelli ha a sua volta battuto di pochissimo Monti e Mariani. Lanzi ha corso i 500 m. per fare della velocità ed il campione italiano ha realizzato un tempo inferiore di 3/10 a quello stabilito (quando ancora i 500 metri erano elencati nelle gare internazionali) dall'americano Eastman con 1'2"6/10. Nel lancio del disco Conselini ha raggiunto i metri 50,24, migliorando il risultato del suo avversario germanico Wotapeck, che aveva segnato 47,54. Modesti invece sono stati i risultati nelle altre gare.

Ecco i risultati delle prove:

m. 100: 1. Tito 10"7/10; 2. Mariani 10"7/10; 3. Gonnelli 10"8/10; 4. Gritti; 5. Daelli; 6. Torrusio — m. 200: 1. Gonnelli 21"5/10; 2. Monti 21"8/10; 3. Mariani 21"8/10; 4. Daelli; 5. Scandellari; 6. Torrusio — m. 500: 1. Lanzi 1'2"5/10; 2. Mariani 1'3"3/10; 3. Dannini 1'3"8/10; 4. Ferrannini; 5. Oliveri — m. 400 ost.: 1. Fontana 56" e 4/10; 2. Sotto 57"8/10 — staff.: 1. Bonco 3,30; 2. Matta 3,70; 3. Ballerini 3,70; 4. Parzelli; 5. Ricardi e Tarraga — giavellotto: 1. Rossi m. 59,93; 2. Diet 57,98; 3. Yakassima 57,18; 4. Matteucci — disco: 1. Consolini 36,24; 2. Mariani 47,78; 3. Spacciari 45,80; 4. Profeti; 5. Riviero — salto triplo: 1. Bettaglio 14,30; 2. Pellerini 13,99; 3. De Orchi 13,74; 4. Casarotti; 5. Borghi.

L'Italia ha vinto l'incontro triangolare di vela

Trieste, 4 settembre.

Si sono concluse oggi le prove per l'incontro triangolare velico fra la Germania, l'Ungheria e l'Italia. Ecco i risultati delle due prove odierne:

Prima prova: *1. Cernischi (Italia) ore 1.24'33"; 2. Granewald (Germania) 1.25'32"; 3. Heinrich (Ungheria) 1.26'58"; 4. Cropp (Germania); 5. Nadali (Italia); 6. Kovacs (Ungheria).*

Seconda prova: *1. Cernischi (Italia) ore 1.29'46"; 2. Stempehl (Germania) 1.30'11"; 3. Kovacs (Ungheria) 1.30'43"; 4. Nadali (Italia); 5. Heinrich (Ungheria); 6. Granewald (Germania).*

Punteggio finale delle tre prove: *Italia, punti 23; Germania, punti 15; Ungheria, 16.*

Punteggio finale dell'incontro triangolare: *Italia, punti 72; Germania, 68; Ungheria, 49.*

Un primato uguagliato ai campionati atletici della G.I.L.

Milano, 4 settembre.

Questa mattina hanno avuto luogo le prime competizioni del IX campionato di atletica leggera e di marcia della G.I.L. ai quale partecipano 90 Comandi Federali. Si sono avute le finali dei salto con l'asta (36 concorrenti) che hanno dato i seguenti risultati:

1. Conchi Dino (Vicenza) metri 3,70; uguagliando il primato nazionale della G.I.L.; 2. Cerilli Tullio (Torino), 3,50; 3. Colombo Giancarlo (Milano), 3,50; 4. Natali Idreo; 5. Lanza F.

Peso (150 concorrenti, finale): 1. Vignolo Gino (Savona), metri 12,80; 2. Merani (Milano), 12,45; 3. Cereali; 4. a pari merito: Menchi (Livorno) e Ciallotto (Treviso); 6. Bacci (Livorno).

Contemporaneamente alle gare all'Arena si sono iniziate a San Siro le gare del pentathlon moderno per ufficiali della G.I.L. La prima giornata era imperniata sull'ippica. Degli ufficiali che hanno disputato la gara della mattina sono da segnalare i S. C. M. Giuliolì Eudo di Torino in 4'9" 5/10; Cicognolo Stefano di Torino in 4'24"4/10; Dignatici Leo di Milano in 4'54" 3/10; Mosconi Carso di Milano, 4'56"7/10.

Trentun cavalli iscritti alla corsa dei milioni

Roma, 4 settembre.

Il numero dei cavalli iscritti alla corsa dei milioni che si svolgerà a Merano è di 31: 25 appartenenti a scuderie italiane e 6 a scuderie germaniche.

Ecco l'elenco completo degli iscritti:

Scuderia San Giorgio: Hayez 75, Mesnico 60, Grazzano 72, Leandro da Bassano 72, Valperga 72. — *Scud. La Tricolore:* Ladoga 74, Gavello 62, Maenio 65. — *Scuderia Locatelli:* Charisy 73, Paolo Malatesta 62. — *Scud. Carbonechi:* Aurioia 69, Scimmiotto 68, Teofania 62. — *Scud. Lavensini:* Maltonio 63, Interamnia 64. — *Scud. Ruggero:* Panciullone 65, Forum 65. — *Scud. Marchetti:* La Courtisan 70, Bianco Croce 65. — *Scud. Carlini:* Colleoni 71. — *Scuderia Binelli Crivelli:* Priamo 70. — *Scud. Reinach:* Anacapri 66. — *Scud. Basilisi:* Re d'Armi 65. — *Scud. Ercolli:* Erice 65. — *Scuderia Fortunini:* Tocco in penna 65. — *Conte Arnino:* Walzerecenig 71. — *Scuola Militare di equitazione e guida:* Tootish. — *Conte Solis:* Kriegaflamme 72, Riccardiotto 70. — *Scud. Ellanriede:* Capo 73. — *Signor Huner:* Tubaner 70.

Il torneo di tennis a Varese

Varese, 4 settembre.

Alla presenza di numeroso pubblico sono proseguiti oggi gli incontri internazionali di tennis al campo del Tennis Varese. Ecco i risultati:

Singolare maschile libero: Cucelli b. Chitarin 6-4, 6-2; Canepele b. Borgano 6-2, 6-1; Del Bello b. Bompiani 6-4, 6-2; Sada b. Barcurini 6-1, 6-2; Turoni b. Meterier-kamp 6-1, 6-2; Romanoni b. Taroni 6-2, 6-3; Bossi b. Zanetti 6-0, 6-2. - *Singolare femminile libero:* Sandonnino b. Alliata 6-3, 12-10; Spadan b. De Carli 6-2, 7-5; Jusits b. Zucchini 5-7, 6-2, 6-6; Jusatz b. Gavirughi 3-6, 9-7, 6-3.

Singolare maschile II categoria: Sandrini b. Bianchi 6-2, 6-2; Candelini b. Sandrini 11-9, 6-4; Fontana b. Caccia 6-2, 6-3; Storpi b. Brusati 6-4, 6-2; Capuzzo b. Ferrario 4-6, 6-4, 6-0; Chitarin batte Cappa 6-4, 2-6, 7-5. - *Singolare femminile II cat.:* Bonardi batte Martinenghi 8-6, 4-6, 6-2; Pusterla b. De Carli 6-3, 6-1; Rossi b. Parzano 6-3, 6-1; Alliata b. Spadon 6-3, 6-2; Zucchini b. Fasola 6-4, 2-6, 7-5.

Singolare maschile III categ.: Mezzanotte b. Bianchi 6-2, 6-1; Ferrario b. Marmont 5-7, 6-0, 6-1; Dolini b. Zanetti 6-0, 6-2; Brusati b. Dolini 6-0, 6-2; Caggia batte Altini 6-3, 4-6, 7-5.

"Stabilimenti di Rumianca,,

Società Anonima

per l'Industria Chimica Elettrochimica e Mineraria

Sede in Torino — Capitale Lire 90.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria presso la Sede Sociale, Corso Montevecchio, N. 39, Torino, per le ore 15 del giorno di sabato 21 Settembre 1940-XVIII per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2) Bilancio al 30 Giugno 1940 e deliberazioni relative;
3) Proposta di modifica agli art. 5 e 9 dello Statuto Sociale;
4) Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi;
5) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti i quali, almeno cinque giorni interi prima di quello fissato per la riunione, risulteranno intestatari di certificati nominativi od avranno depositato azioni al portatore presso la predetta Sede sociale o presso:

— il Credito Italiano, nelle sedi di Torino, Genova, Milano, Domodossola;
— il Banco di Roma, nelle sedi di Torino, Genova, Milano;
— la Banca Popolare Coop. An. di Novara, nelle sedi di Torino, Genova, Milano, Domodossola;
— il Banco Ambrosiano, nelle sedi di Torino, Milano;
— la Banca Nazionale del Lavoro, nelle sedi di Torino, Genova, Milano.

Occorrendo riunione di seconda convocazione questa avrà luogo il giorno di sabato 5 Ottobre 1940-XVIII alla stessa ora e nello stesso luogo.

Torino, Agosto 1940-XVIII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Scacco matto alla fortuna

Sarebbe una nuova magistrale vincere il primo premio della Lotteria di Merano. Comperate almeno un biglietto

LOTTERIA IPPICA DI Merano

UN BIGLIETTO LIRE 12

— Vorrei un cappello da mettere in testa.
— Ma i cappelli si portano in testa!
— Sì, ma io ho intenzione di rubarlo, e se lo metto in testa vi ne accorgete subito!

IN TRATTORIA
— Vedi, quello è un domatore, e nella minestra invece delle mosche ci trova i leoni...

— Questa casetta me la sono fatta con le mie economie.
— Ma così piccola?
— Che vuoi, avevo messo da parte solo 3.75.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 5 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 213

Il prezzo pagato dall'Inghilterra per l'affare concluso con l'America

Tentativo disperato per scongiurare l'irrimediabile, e cioè il dissolvimento finale

Berlino, 4 settembre.

La nota con la quale il presidente Roosevelt ha fatto comunicazione al Congresso americano dello straordinario affare concluso col Governo inglese, da cui ha ottenuto, in cambio di cinquanta vecchi cacciatorpediniere, la concessione in «affitto» di tutta la bella collana di basi navali che l'Inghilterra possedeva nel Nord e nel Sud Atlantico da Terranova alla Guiana, presenta evidentemente per l'opinione tedesca due principali lati di interesse politico: uno cioè di contenuto, riguardante il merito stesso della contrattazione, la valutazione cioè della materia che ne ha fatto oggetto, e l'altra più di forma che di contenuto, riguardante la condotta degli Stati Uniti, come Stato neutrale in confronto di Stati belligeranti, in quanto essa possa essere stata toccata dall'affare concluso. E' questo un punto sul quale — per quanto le precedenti considerazioni, tutte passive per il nemico della Germania, non possano a meno di contribuire ad attenuarne per l'opinione tedesca l'acutezza — tutti i giornali del Reich non esitano a pronunciarsi, e non si fanno illusioni o mistero: l'affare — essi si limitano asciuttamente a constatare — costituisce una evidente rottura della neutralità degli Stati Uniti; e non valgono a diminuire o ad attenuare la flagranza di questa infrazione, né la precauzione da Roosevelt presa di farsi chiarire dal suo avvocato generale il quesito se i suoi poteri presidenziali gli bastassero a fare a meno di una preventiva approvazione del Congresso (oh, «democrazia» dei non autoritari!), nè la *accusatio non petita* da lui avanzata che l'affare abbia alla fin dei conti dei precedenti nella storia degli Stati Uniti, e rassomigli come una goccia d'acqua a quella già conclusa con Napoleone dal presidente Jefferson per l'acquisto della Luisiana; tentativi di giustificazione, tutti quanti, i quali tradiscono anzi la inquieta coscienza di compiere una infrazione.

E l'infrazione della neutralità è indubitabile per la stampa tedesca. «Essa è patente» così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. E la *Boersen Zeitung* incalza: «Siccome i cacciatorpediniere, per quanto frusti, sono però sempre uno strumento di guerra, e con ciò un Governo neutrale indubitatamente appoggia una parte belligerante, la rottura della neutralità è chiara ed indubitabile, e gli americani stessi ne devono essere coscienti».

Singolare luce getta poi evidentemente su tutta la contrattazione la domanda con cui il Ministro degli esteri Hull la ha fatta precedere al Governo inglese, a mezzo dell'Ambasciatore lord Lothian, se cioè il Governo inglese mantenga il principio già espresso in un discorso di Churchill che, in caso di difficoltà per la flotta britannica di mantenersi nelle acque inglesi, essa non si arrenderà al nemico nè si affonderà, bensì si trasferirà in altro mare o difesa di altre parti dell'Impero; domanda alla quale da Londra è stato risposto confermando la precedente dichiarazione alla Camera dei Comuni. Su questo episodio, che non manca per altro di prestarsi ad interpretazioni molteplici e che presenta certamente aspetti complessi, la stampa tedesca si limita soltanto a constatare la straordinarietà del caso che un Governo neutrale si sia creduto autorizzato ad informarsi preventivamente della condotta di una flotta in caso di sconfitta. In conclusione però — così conclude la già più volte citata *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritornando all'essenziale — tutto ciò non muta un atto alle prospettive dell'Inghilterra in guerra, ciò che le rende ancor più caro il prezzo che essa ha pagato.

Giuseppe Piazza

Una nota tedesca sull'affare dei 50 « caccia »

Berlino, 4 settembre.

La *Corrispondenza politica e diplomatica* a proposito dell'accordo sull'affitto delle basi britanniche agli Stati Uniti scrive:

«L'Inghilterra ha concluso con gli Stati Uniti un affare abbastanza curioso. La causa di ciò sta nel fatto che l'Inghilterra, malgrado le continue affermazioni circa le perdite minime della sua flotta, non ha più i mezzi necessari per sostenere il suo dominio dei mari. Come viene particolarmente sottolineato da parte americana l'Inghilterra ha urgente bisogno di 50 vecchi cacciatorpediniere. La Gran Bretagna si dichiara pronta a cedere in affitto i punti strateriei più importanti che essa possiede sul continente americano per 99 anni, vale a dire per sempre. La situazione di miseria e di bisogno in cui si trova l'Inghilterra viene dunque ora confermata ed ha raggiunto limiti inconcepibili perchè essa dia, in cambio di vecchi cacciatorpediniere (e sarebbe lo stesso se essi fossero moderni) dei valori concreti, durevoli e considerevoli.

«Tutto ciò dimostra — continua la nota ufficiosa — che è comprensibile che Hull, Segretario di Stato, accetti con soddisfazione queste proposte inglesi lungi dall'aver ricevuto, per questo larghe concessioni, delle agevolazioni nella questione dei debiti di guerra. L'Inghilterra si è dunque messa sulla strada della liquidazione. Dopo che le truppe inglesi sono state forzate a lasciare le loro basi in Asia orientale e hanno abbandonato in una ritirata «eroica» le varie frontiere di Baldwin, sulla Vistola, sul Danubio e sul Reno, e consegnato la famosa pistola di Anversa ai tedeschi, mentre l'altra Potenza alleata dell'Asse registra successi su successi nelle colonie, l'Impero mondiale inglese batte ora in ritirata per la prima volta anche sul continente americano. Gli Stati Uniti sono sul punto di succedere, non con forza, ma per eredità alla potenza inglese. Washington si rallegra evidentemente del buon affare. Il prezzo materialmente pagato non è stato affatto alto».

(Stefani)

Il primo gruppo di « caccia » partirà domani per l'Inghilterra

Washington, 4 settembre.

A proposito della cessione dei cacciatorpediniere americani alla Gran Bretagna, il sottosegretario di Stato alla Marina ha precisato che un primo gruppo di queste navi partirà venerdì prossimo per l'Inghilterra.

(Stefani).

Celebrazione londinese

«La prima fase della guerra l'abbiamo perduta»

Affannosa ricerca di consolazioni alle tremende batoste del 1° anno

San Sebastiano, 4 settembre.

Cessati gli echi delle cerimonie celebrative del primo anno di guerra, svoltesi ieri a Londra con frequente accompagnamento di motori tedeschi sorvolanti la capitale e di sirene d'allarme, gl'inglesi hanno udito a tarda ora una voce spiacevole: quella della radio di Londra che, tirando i conti, confessava amaramente il deficit del primo anno di guerra con queste parole: «La prima fase della guerra l'abbiamo perduta». L'incubo di questa amara constatazione, ma sopratutto le incursioni notturne degli aviatori germanici hanno turbato i sonni dei londinesi e quando stamane verso le nove — con un po' di ritardo sull'ora consueta per il perduto sonno notturno — i londinesi stavano uscendo sulla pubblica via, il primo allarme aereo odierno li ricacciava rapidamente in casa ad affollare i ricoveri. Nemmeno i giornali di stamane sono riusciti a cancellare la sensazione di amarezza provocata dall'annunzio notturno della radio di Londra.

In testa a tutti il *Times* scrive tra l'altro testualmente: «Abbiamo subito una serie di disastri strategici peggiori di quelli che la più pessimistica immaginazione avrebbe potuto prevedere un anno fa». Conscio però dell'effetto deleterio che tale forzata confessione avrebbe potuto produrre sull'opinione pubblica, il giornale si affretta a farla seguire da espressioni di assoluta fiducia e dall'affermazione che oggi le cose sono completamente cambiate, che «dopo il bell'episodio di Dunkerque, che purtroppo ci è costato parecchio», l'esercito è stato rapidamente riarmato; nuovi metodi e nuovi uomini hanno fatto sì che oggi si possa guardare con maggiore fiducia al futuro e tante altre consolazioni del genere.

L'Agenzia ufficiosa britannica, per non compromettersi si limita a pubblicare dei bilancio soltanto l'attivo. E il non bada a spese, citando cifre paurose e abbattute sulle perdite nemiche, limitandosi a dire che per quanto riguarda le perdite britanniche, la pubblicazione delle cifre «non è cosa opportuna».

Agenzie e giornali sono d'accordo nell'affermare che l'Inghilterra «entra nel secondo anno di guerra con la certezza della vittoria». Contrasta con tale fiducia tutto il rumore che fanno i giornali pomeridiani londinesi per mettere in rilievo l'acquisto a prezzo di vergogna dei cinquanta vecchi cacciatorpediniere americani e la gioia che essi clamorosamente esprimono per il fatto che alcune di queste navi, licenziate per limiti di età dalla marina degli Stati Uniti, già stanno attizzando i fuochi alle caldaie per salpare alla volta della Gran Bretagna.

Sembra che l'Inghilterra abbia gran fretta di veder giungere queste navi e rinsanguare la famosa *Home Fleet* che ad ogni sua uscita, specie nel Mediterraneo, riporta in fretta a casa le sue molte dalle energiche nerbate sferrate dagli aviatori italiani. Se il prezzo ottenuto per le rinunzie territoriali è stato piuttosto meschino, i giornali britannici tentano di speculare sulla portata morale di questo preteso aiuto dato dagli Stati Uniti. Ma il disilluse lo stesso *Times* dicendo che queste vecchie navi americane «costituiscono il massimo aiuto compatibile con la neutralità degli Stati Uniti».

Però la fiducia generale nella vittoria, nonostante le iniezioni eccitanti di Duff Cooper, è tutt'altro che unanime. Così il comandante di un distaccamento del genio ha pubblicato un articolo sull'*Evening Standard*, nel quale afferma che i bombardamenti degli aviatori tedeschi hanno seriamente danneggiato alcuni settori dell'industria bellica nazionale. Dopo questa constatazione, poco oltre l'articolista invoca dal Governo una maggior difesa dell'industria nazionale allo scopo di evitare che ben presto in qualche settore la Gran Bretagna debba trovarsi a non aver più possibilità di produrre.

L'autore dell'articolo constata poi che in seguito ai danni riportati dalle fabbriche per effetto dei bombardamenti tedeschi un gran numero di operai è attualmente senza lavoro e deplora che il Governo non abbia preso finora alcuni provvedimenti per far fronte alla dolorosa situazione di questi operai fortemente disoccupati. Queste sono anche il parere degli amici di oltre Oceano.

Infatti, il giornale *Washington Daily News* afferma che l'industria delle munizioni inglese è completamente ferma in seguito ai bombardamenti degli aviatori tedeschi. Di fronte all'evidenza dei fatti l'articolo è stato citato da alcuni giornali inglesi, tra i quali l'*Evening Standard*, che osserva inoltre che l'industria inglese dei motori che aveva il suo centro a Birmingham si trova pressochè nelle medesime condizioni.

Contrasta pure con la pretesa fiducia generale nella vittoria finale britannica anche un'altra notizia proveniente dal Sud America tutta nutrita di cifre molto significative. Gli investimenti britannici nell'America del Sud diminuiscono progressivamente. La diminuzione dei pingui interessi percepiti dai plutocrati britannici che prudentemente avevano investito forti somme in imprese industriali Sud americane è ancora maggiore e sconfortante. Nel 1930 si incassavano in Inghilterra, quale totale interesse dei capitali investiti nel Sud America, 52,7 milioni di sterline; nei primi mesi di questo anno tale cifra, ridotta a 19 milioni, tendeva ancora a ribassare. Va pure notato che la cifra dei capitali inglesi rimasti infruttiferi è andata continuamente aumentando: nel '30 gli inglesi avevano nel Sud America 290 milioni di sterline che non rendevano loro un soldo. Tale cifra è salita a 668 milioni e continua a salire ancora. Le ritirate della Gran Bretagna dalle cosiddette posizioni mondiali non sono soltanto strategiche ma, come si vede, anche economiche e finanziarie.

(Stefani).

La marcia della giovinezza: una colonna attraversa la Lombardia avendo già percorsi circa duecento chilometri.

Teleki annuncia al Parlamento la riannessione della Transilvania

Grandi acclamazioni al Duce e al Führer

Budapest, 4 settembre.

Come in tutte le grandi ricorrenze, i deputati ungheresi sono intervenuti alla seduta odierna della Camera nei caratteristici costumi nazionali, fra i quali si notavano le uniformi dei non pochi membri del Parlamento che da mesi prestano servizio militare. L'aula era gremitissima; nella tribuna diplomatica si trovava il Ministro d'Italia marchese Talamo. Allorchè saranno eletti e nominati i rappresentanti delle nuove province redente, che si ritiene saranno alcune diecine, anche i banchi nell'emiciclo vedranno colmarsi i vuoti che per un ventennio davano ai visitatori, assistendo alle sedute, l'impressione delle mutilazioni territoriali e del lutto.

Riconoscenza al Duce

In questa sala gli evviva al Duce hanno echeggiato dal 1927 a oggi parecchie volte: ma se nel passato volevano esprimere fiducia, invocazione, disperato appello all'unico Uomo di Stato che aveva avuto il coraggio di animonire l'Europa a rendere giustizia all'Ungheria, oggi esprimevano gratitudine e significavano nuovo giuramento d'amicizia. Con altrettanto entusiasmo la Camera, interrompendo a tratti il discorso del Presidente del Consiglio conte Teleki, ha inneggiato a S. A. Serenissima il Reggente Horthy e al Führer.

Il conte Teleki ha voluto parlare non dal suo posto di Capo del Governo, bensì da quello del Ministro della pubblica istruzione che egli occupava al 12 di settembre del 1920 quando gli toccò di presentare il Trattato del Trianon: esordendo, egli ha salutato nel Duce il primo paladino della causa magiara, quindi ha indicato in Hitler il Capo mandato da Dio alla Nazione tedesca per renderla forte e potente; e parlando del ritorno all'Ungheria delle provincie settentrionali, della regione carpatica e della Transilvania, lo ha detto avvenuto come per miracolo.

Ha rifatto poi la breve storia dei negoziati con la Romania, sottolineando che l'Ungheria si è sempre tenuta sulla strada dell'intesa pacifica cercando di arrivare ad un serio e chiaro compromesso: siccome, però, la Romania non rispose neppure alle proposte fattele, l'Ungheria si vide costretta ad appellarsi all'arbitrato delle Nazioni amiche, pur sapendole impegnate in una durissima lotta. Gli uomini di Stato italiani e tedeschi hanno assolto il loro compito di arbitri, rapidamente guadagnandosi la riconoscenza magiara. Ora l'Ungheria è risoluta a fare una politica di pace anche nelle terre redente, sforzandosi di soddisfare al massimo le minoranze nazionali.

Allorchè il conte Teleki, concludendo, ha dichiarato che la Nazione può essere contentissima del lodo arbitrale viennese ed ha ripetuto espressioni di gratitudine all'indirizzo di Mussolini e di Hitler, tutti i deputati hanno ancora una volta applaudito a lungo ai due maggiori statisti dell'Europa contemporanea.

Alle Commissioni parlamentari per gli esteri ha riferito in merito alla Conferenza arbitrale di Vienna, il conte Csaky.

Dopo aver accennato all'insuccesso delle trattative di Turnu Severin, il Ministro ha detto che, mentre i cosidetti trattati di pace di Parigi seminavano, nell'interesse delle egemonie delle potenze occidentali, i germi di una lotta sempre latente, la concezione costruttiva delle Potenze dell'Asse ha mirato invece allo sviluppo e alla pace dei popoli. I nuovi potenti Imperi dell'Italia e della Germania non parlano soltanto di pace ma fanno anche tutto il possibile per dare a questa pace le basi più solide.

Il discorso di Csaky

Tutta l'attività della S. d. N. — ha continuato il Ministro — si esaurì nell'impedire la pacificazione dei popoli perchè i suoi maestri non potevano mantenere il loro dominio se non sul principio del «divide et impera».

Parlando poi di Mussolini e di Hitler il conte Csaky ha detto:

«Questi potenti modelli della grandezza umana del XX secolo sono uomini di Stato che, combattendo da una parte per l'avvenire dei loro Paesi, tentano, d'altra parte, di estirpare i semi dell'odio e creano premesse di pace. Il risultato di questo lavoro sorpassa le frontiere dei loro Paesi e il tempo si avvicina in cui tutto il nostro continente saprà che non soltanto l'Italia e la Germania ma anche le altre nazioni potranno essere grate all'attività di Mussolini e Hitler. La loro immensa chiaroveggenza, gli eventi della loro vita e il saggio dominio del loro potere hanno rafforzato nelle nazioni, le quali come nel passato anche nell'avvenire si volgeranno con fiducia all'Italia e alla Germania, la coscienza del lavoro creatore dell'Asse che fa valere tutti gli interessi giusti».

Il conte Csaky ha poi affermato che dal punto di vista ungherese, Mussolini ed Hitler hanno facilitato il travaglio di generazioni. E ho così concluso:

«Ciò, la nazione ungherese non lo dimenticherà mai. Nel lavoro pacifico che già ferve noi desideriamo l'inizio di una nuova èra col nostro vicino romeno. Superato il loro attuale grande dolore, anche i romeni riconosceranno che la nuova situazione nell'Europa sud-orientale assicura loro molti vantaggi e molte possibilità. Non sarà certamente colpa del Governo ungherese se i rapporti ungaro-romeni non arriveranno al grado di amicizia che tutte le possibilità naturali esigono dai due Paesi. La minoranza romena di Ungheria e quella ungherese di Romania costituiscono il più sicuro pegno per le buone relazioni tra i due popoli».

Il Reggente Horthy ha lanciato all'esercito un ordine del giorno in cui è detto che è stata riparata un'altra parte dell'ingiustizia del Trattato del Trianon, e che le truppe ungheresi si mettono in marcia per portare la libertà ai fratelli ungheresi della Transilvania e l'amor fraterno alle nazionalità leali che si trovano entro le frontiere ungheresi.

Antonescu al posto di Gigurtu

Non è da stupirsi che mentre l'Ungheria si accinge serena all'opera di consolidamento interno, la vita politica romena risenta di ripercussioni delle quali la più spiccata è costituita dal ritiro del Gabinetto Gigurtu probabilmente determinato dalle dimissioni presentate ieri sera dai due ministri nazionalisti Simionescu e Crezu. L'incarico della formazione del nuovo Governo è stato conferito al generale Jon Antonescu, un fedele amico del defunto Zelea Codreanu e della Guardia di ferro, che ancora una settimana addietro scontava la sua attitudine di oppositore intransigente con la forzata residenza nel convento di Bistrica.

Cinquantottenne, il generale Antonescu è stato Capo dello Stato Maggiore nel 1933, e nel '38 ministro della guerra nel Gabinetto antisemita Goga; caduto in disgrazia l'anno scorso a motivo dei suoi legami con la Guardia di ferro, per breve tempo fu anche espulso dall'Esercito. Sulla composizione del Gabinetto mancano finora notizie precise.

Il Ministero degli Interni romeno ha prolungato a tutto il 7 settembre il divieto delle corse, degli spettacoli, delle dance e dei concerti; la musica è proibita anche nelle case private.

Per affrettare lo sgombro di Kolozsvar la Compagnia di navigazione aerea ha fortemente accresciuto il numero degli aeropostali fra la città ceduta e la capitale. Intanto l'Ungheria tiene pronti nelle stazioni di confine i ferrovieri che tra poche ore dovranno assumere il servizio sulle linee romene.

Italo Zingarelli

Civiltà francese...

La vita degli italiani deportati in Algeria

Frontiera tunisina, 4 settembre.

Nel momento in cui il Ministero della Cultura Popolare cura la pubblicazione sugli orrori nei campi di concentramento francesi e sulle inaudite violenze qui sofferte dai nostri connazionali, interviene la copia di un documento che dà un'idea impressionante del modo in cui sono stati trattati i 1.700 deportati italiani nel campo di Kreider (Algeria) la cui cattività è stata la più lunga, essendo durata ben 42 giorni, contro i 25 subiti dai prigionieri nei campi tunisini di deportazione.

A quanto abbiamo avuto occasione di riferire sull'inumano trattamento di cui sono stati oggetto i seimila italiani confinati a Kasserine si aggiunge l'odierno documento che non è costituito altro che da un'energica e fiera protesta collettiva dei concentrati del Kreider indirizzata al comandante del campo, in seguito alla loro ritardata liberazione, ritardo che non trova nessuna giustificazione se non nella malvagia intenzione di prolungare le sofferenza dei prigionieri. «Brutalmente strappati ai nostri focolari — dice il documento — quasi sprovvisti di denaro, d'indumenti, di biancheria personale, trasportati in vagoni per bestiame per effettuare un viaggio la cui durata ha raggiunto le 108 ore, siamo stati ricoverati alla rinfusa sotto dei mantelli in dispregio di qualsiasi regola d'igiene e di salubrità».

Il documento prosegue dicendo che i prigionieri sono stati costretti sin dal giorno del loro arrivo al campo «ad effettuare i lavori più pensosi senza riguardo per l'età, la situazione sociale e le forze fisiche di ciascuno». Il terzo paragrafo è così concepito: «Siamo stati inoltre sottoposti ad un regime alimentare invariabile ed insufficiente tanto dal punto di vista della qualità che della quantità, consistente in alimenti trasportati in secchi su un percorso di 1. 500 metri tra le cucine ed il campo, talchè gli alimenti giungono freddi, coperti di polvere e d'insetti. Non abbiamo mai galletta, nè coperti, nè posate». In quanto ai prodotti farmaceutici e medicinali il campo del Kreider ne era completamente sprovvisto. Tale lacuna ha messo a seri rischi la esistenza delle 1.700 persone che colà vi erano «in condizioni insopportabili anche per gli uomini dotati di una eccezionale resistenza fisica».

Si aggiunga a ciò la deficiente alimentazione in acqua data anche il caldo torrido della regione durante le lunghissime ore della giornata e la polvere sollevata dal vento incessante. Altro grave pericolo il epidemia era costituito dalle latrine per la mancanza di antisettici. Dopo di aver posto in rilievo in termini precisi l'arbitrario rinvio della liberazione, il documento conclude affermando essere umanamente impossibile per i 1700 deportati continuare a vivere come avevano vissuto fino allora e chiedendo che fosse effettuato di estrema urgenza il rinvio dei prigionieri alle loro case. Come i campi di Kasserine e di Sbeitla, anche quello di Kreider ha avuto la sua vittima: il connazionale Antonino Vasone, ucciso dalle sofferenze patite. Quando, il 22 luglio, venne l'ordine della liberazione, i deportati chiesero che anche le spoglie del Vasone tornassero a Tunisi con lo stesso convoglio. Le autorità militari opposero un rifiuto a tale richiesta, ma i nostri connazionali furono irremovibili e dichiararono che non avrebbero lasciato il Kreider senza la salma del compagno caduto. Fu soltanto dopo il versamento di seimila franchi per le spese d'inumazione che le autorità diedero l'ordine di rimuovere il cadavere

Antonio Riva

La vita riprende a Mentone devastata dai coloniali francesi

Roma, 4 settembre.

Come è noto, uno stanziamento di 76 milioni è già stato fissato nel recente Consiglio dei Ministri per la riparazione di opere pubbliche, di impianti per i pubblici servizi e di stabili anche di proprietà privata nel territorio nemico occupato dalle Forze Armate dello Stato.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dai funzionari tecnici del suo Ministero, ebbe recentemente occasione di recarsi sui luoghi, e provvide al ripristino sia pure parziale dei servizi pubblici, ripartendo le sue disposizioni perchè i lavori fossero compiuti con quel ritmo accelerato che è caratteristica del Regime Fascista.

L'abitato che si è presentato più gravemente danneggiato è stato quello di Mentone, dove si sta procedendo al completamento dei servizi più importanti. Circa 1750 fabbricati di proprietà privata anche stati più o meno danneggiati; a questo si aggiunga la riparazione necessaria di tutte le porte e degli infissi, giacchè nel periodo dal 3 giugno, data di evacuazione della città, sino al giorno della nostra occupazione, l'abitato è rimasto abbandonato e in balia delle truppe francesi di colore, che sono penetrate in tutti i locali, nessuno escettuato, con gli effetti di devastazione facilmente immaginabili.

Si mette in tasca della calce e muore fra atroci sofferenze

Napoli, 4 settembre.

Il ragazzo Luigi Mozzillo, seguendo la madre Teresa Volumnosa lungo la strada che mena al loro fondo a Villa Literno, trovava per terra delle pietre di calce viva cadute da un carretto e se le metteva in tasca, senonchè, giunto alla masseria, il ragazzetto sentiva dell'acqua da un pozzo ma, essendogli riversata addosso la secchia, la calce, a contatto con l'acqua, cominciava a «bollire» causando al ragazzo delle scottature ai lombi e alle gambe.

La madre del ragazzo, anzichè richiedere l'intervento di un medico, si limitava a spalmare sulle scottature del piccino una pomata fornitale da uno pseudo-farmacista. Poco dopo il povero ragazzo cessava di vivere fra atroci sofferenze. I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria la madre per omicidio colposo.

AUDACIE DI SCALATORI

La traversata delle "Grandi Muraglie,,

L'ultimo bivacco dopo tre giornate di severe fatiche dei tre protagonisti della nuova grande impresa alpinistica

Cervinia, 4 settembre.

I tre protagonisti della nuova grande impresa alpinistica, la prima completa traversata delle «Grandi Muraglie», sono giunti nelle prime ore del pomeriggio a Cervinia, festeggiatissimi accolti da colleghi, amici e villeggianti. Luigi Carrel, Alfredo Perino e Marcello Carrel hanno vinto tutta una serie di difficoltà e portato a termine una impresa che per molti anni aveva formato l'aspirazione di tutta un'eletta classe di guide ed alpinisti.

L'ultimo bivacco è stato compiuto la scorsa notte sul Colle di Budden e la rimanente creata, sebbene ancora irta di pinnacoli, quali le Punte Budden, la Torre di Creton e il Castello delle Dame, ha potuto essere superata con difficoltà minori di quelle incontrate ieri. Dalla viva voce dei protagonisti, mentre si rifocillavano con un ristoratore pranzo, abbiamo appreso queste difficoltà maggiori, incontrate appunto ieri. E questo, per giunta, dopo una notte di bivacco avversa, in quanto il sonno non ha voluto essere compagno dei tre audaci scalatori.

Prima la Punta Margherita, poi la Cova e in fine la discesa dalla punta Lloy per raggiungere i Gemelli, misero a durissima prova gli scalatori. Precisamente la discesa della Lloy ha avuto momenti di estremo pericolo. Dopo che Carrel aveva fatto scendere il suo collega e Perino, non potè fissare nessun chiodo per scendere a sua volta, assicurato da una «corda doppia», e dovette lasciarsi scivolare lungo i novanta metri della parete. Bastava che uno solo dei rari appigli della friabile roccia di questa parete cedesse, perchè Carrel piombasse senza... paracadute sui compagni. Anche la salita ai Gemelli e la traversata dall'uno all'altro di questi richiesero qualche difficoltà. Ma la roccia era migliore, per cui gli alpinisti poterono anche guadagnare tempo sul previsto, bivaccando poi al Colle di Budden, anzichè al Guin.

Complessivamente sono state scavalcate le quindici vette principali della cresta delle «Grandi Muraglie», ivi compreso il Dente d'Herens che si eleva a 4171 m. di altitudine e un'infinità di altri piccoli torrioni. Il primo giorno i tre scalatori marciarono per una quindicina di ore e altrettanto il secondo, e oggi, in meno di otto ore, sono giunti alla meta e rientrati in Cervinia.

Un discorso del Papa all'Azione Cattolica

Roma, 4 settembre.

(G. C.). La vastissima aula delle benedizioni presenta stamane un aspetto particolarmente imponente. In fondo è stato innalzato il trono del Papa; attorno al quale, a semicerchio, sono disposti i seggi per i Cardinali e le bancate per i Vescovi. Tre poltrone, isolate, a destra del trono, accolgono i Cardinali a cui il Papa ha affidato la suprema direzione della Azione cattolica: Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, Fiazza, Patriarca di Venezia, e Boetto, Arcivescovo di Genova.

Il Papa fa il suo ingresso nell'aula in sedia gestatoria, salutato da acclamazioni.

Il cardinale Lavitrano legge un indirizzo di ringraziamento al Papa per aver egli dato all'Azione Cattolica italiana nuovi ordinamenti, più confacenti alle nuove esigenze e più rispondenti allo spirito di collaboratrice dell'autorità gerarchica della Chiesa nel suo apostolato religioso. Il cardinale, ringraziato il Papa per l'udienza concessa, invoca l'apostolica benedizione per tutti i componenti l'Azione Cattolica e soprattutto per i non presenti, perchè in armi per servire con fedeltà cristiana la nostra cara Patria.

Il Papa ha risposto pronunziando un discorso durato cinquanta minuti. Egli ha incominciato col dire che se a temperare le sue pene e i suoi timori, onde sente gravato l'animo in quest'ora aspra e angosce di popoli, vengono i devoti affetti dei figli che vengono a lui per cercare conforto di preghiere e di speranze, grande era la sua gioia nell'accogliere una così eletta rappresentanza dell'Azione Cattolica italiana adunata attorno ai suoi assistenti ecclesiastici, a numerosi illustri presuli, allo zelante Vescovo direttore generale, al suo diletto Cardinale Segretario di Stato, al venerando Cardinale Decano ed ai Cardinali componenti la speciale e altamente benemerita commissione.

Dopo aver ricordato che i nuovi statuti rendono l'Azione Cattolica sempre più unita alla gerarchia ecclesiastica, ha messo in evidenza la sua missione portando il Suo concorso al raggiungimento del fine stesso della Chiesa: cooperare alla salvezza delle anime. L'ora presente è l'ora dei cimenti delle anime. Nella vertigine del progresso, nelle vittorie dell'ingegno umano sopra i segreti della natura e sopra le forze degli elementi della terra, dei mari e del cielo, nelle conquiste e nell'orgoglio della scienza dell'industria del lavoratori e delle officine, nella ansia del guadagno e del piacere, l'anima dell'uomo trova pace soltanto nell'alto godimento dello spirito.

Ed è per questo che sommamente utile è l'opera che deve svolgere l'apostolato laico, che per il bene delle anime vuole il ritorno del regno di Cristo nelle coscienze, nei focolari, nell'ordine civile e nei rapporti internazionali. Il Regno di Cristo è luce di giustizia, luce di carità, luce di concordia e di salvezza.

Il Papa illustrando, quindi, le direttive dell'Azione Cattolica ha dichiarato che gli iscritti debbono rendere il debito rispetto e prestare la leale e coscienziosa obbedienza alle autorità civili ed alle loro legittime prescrizioni. Per tal modo i soci dell'Azione Cattolica — la quale non è e non vuole essere un'associazione di partito, bensì una elezione di esempio e di fervore religioso — dimostreranno di essere non solo ferventissimi cristiani, ma anche perfetti cittadini, non estranei agli alti compiti della convivenza nazionale e sociale della Patria, pronti a dare per essa anche la vita ogni qualvolta il legittimo bene del Paese richieda questo supremo sacrificio.

Pio XII dopo aver ringraziato del dono offertogli dalle varie Diocesi d'Italia ha impartito ai presenti e agli assenti la apostolica benedizione.

Una prolungata ovazione ha salutato le parole del Pontefice, che, sempre applaudito, ha lasciato l'aula per recarsi nella prima loggia dove ha dato a baciare la mano a duecento coppie di sposi.

Intanto coloro che avevano assistito all'udienza si sono riuniti nel sottostante cortile di San Damaso e nuovamente acclamavano al Papa, che si affacciava, benedicendoli.

Il mistero di un cadavere che si riteneva svelato

Milano, 4 settembre.

Nell'aprile 1939 alcuni ladri penetravano nell'agenzia della Banca Agricola Milanese, a Casale Novo, ma per lo squillare di un campanello d'allarme fuggirono sparando verso un automobile che attendeva nella strada; e uno di essi fu raggiunto da un proiettile. Venti giorni dopo, nei pressi di Montano Lucino, era trovato il cadavere di uno sconosciuto che si ritenne essere quello del ladro ucciso dai compagni.

Si credette di poter identificare il cadavere in quello di Giuseppe Suppa, di anni 30, residente a Milano, meccanico, e di identificare gli altri come Ernesto Lorenzo Nai di 50 anni, Battista Mocchi di 37 anni, Guido De Vecchi di 37 anni, Pietro Giacomo Levati, Paolo Ercole Moro di 47 anni, Carlo Capretti di 37 anni, negoziante, Giuseppina Arnolo vedova Penati di 51 anni. Di De Vecchi, il Levati, il Moro, il Capretti venivano arrestati, gli altri erano tutti latitanti.

Il Procuratore del Re di Como ha ora concluso l'istruttoria assolvendo tutti, non essendosi potuto dimostrare che il cadavere trovato a Montano Lucino fosse quello del Suppa, nè che i nominati abbiano preso parte all'aggressione di Casale Novo. Resta pertanto avvolta nel mistero la identità del cadavere trovato a Montano Lucino.

Arrestato per omicidio mentre inavvertitamente in carcere

Genova, 4 settembre.

Nella notte dal 22 al 23 febbraio corrente anno, lungo la Salita di Creto, trovò tragica morte la casalinga Marina Geruca in Ciotti abitante in via Almeria 2, madre di tre bambini. Durante le indagini, il magistrato aveva raccolto gravi elementi di colpevolezza a carico dell'amante dell'uccisa, il marittimo Domenico Veneziano, di 51 anni, il quale era stato tratto in arresto e ora avrebbe dovuto essere processato quale presunto autore del delitto.

In questi giorni, il Veneziano, che era detenuto nelle carceri di Marassi, era stato adotto dei risultati delle indagini e delle prove raccolte a suo carico. Il Veneziano, che era apparso fortemente scosso dalla comunicazione fattagli, la mattina scorsa veniva trovato cadavere nella sua cella.

TEATRI

« Rigoletto » all'Alfieri

Come abbiamo più volte annunciato, stasera, col *Rigoletto*, ha inizio alle 20,45 precise un breve corso straordinario di rappresentazioni liriche. L'opera verdiana, concertata e diretta dal maestro Mario Broggio, viene interpretata dal baritono Carlo Galeffi (protagonista), dal tenore Alessandro Wassilcwsky (Duca di Mantova) e dal soprano Jole Muzzi (Gilda). Gli altri interpreti sono: Aurelio Di Mauro, Elena Bassi, Maria Tarditi, Alessio Bolci, Armando Giove, Giordano Callegari, Carlo Beltramello e Franca Olivero. Domani sera si avrà la rappresentazione della *Traviata*, di cui sarà protagonista il soprano Lina Pagliughi.

Lo spettacolo terminerà in tempo per dar modo al pubblico di fruire delle ultime corse tramviarie.

In questa breve stagione lirica i prezzi sono popolari. La vendita dei biglietti continua nel salone a pian terreno de *La Stampa*.

L'operetta al Rossini

Stasera, alle 20,45 precise, esordisce al Rossini la Compagnia d'operetta «A.B.C.», diretta da Giuseppe Campanini, che vi rappresenta la popolare *Cin-Ci-La* di Lombardo e Ranzato. Di questa Compagnia fanno parte, oltre al Campanini, Elena Altavilla, Venusta Carlotti, Elena Ferilto, il Trengi, il Ferrini e Nono Valesko. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Francesco Militello. I prezzi sono popolari.

È permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto sussiste anche citandone la fonte del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile